

RESOCONTO STENOGRAFICO

515.

SEDUTA DI MARTEDÌ 5 AGOSTO 1986

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE VITO LATTANZIO

INDICE

	PAG.		PAG.
Missione	44821	Annuncio della formazione del Go-	
		verno	44821
Disegni di legge di conversione:		Commissione parlamentare sul feno-	
(Assegnazione a Commissione in sede		meno della mafia:	
referente ai sensi dell'articolo 96-		(Annuncio di una relazione)	44825
<i>bis</i> del regolamento)	44821	Ministro degli affari esteri:	
(Autorizzazione di relazioni orali) . .	44824	(Trasmissione di documentazione) .	44825
(Trasmissione dal Senato)	44821	Nomine ministeriali:	
Interrogazioni:		(Comunicazione ai sensi dell'articolo	
(Annuncio)	44825	9 della legge n. 14 del 1978)	44825
Annuncio del conferimento degli inca-		Parlamento europeo:	
ricchi ai ministri senza portafoglio		(Trasmissione di una risoluzione) . .	44825
e della nomina dei sottosegretari di			
Stato	44823		

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 AGOSTO 1986

	PAG.		PAG.
Presidente del Consiglio dei ministri:		ALLEGATI:	
(Consegna del testo delle dichiarazioni programmatiche)	44824	Dichiarazioni programmatiche del Governo:	
PRESIDENTE	44824	(Testo del discorso pronunciato dal Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Bettino Craxi, al Senato della Repubblica, nella seduta del 5 agosto 1986)	44831
CRAXI BETTINO, <i>Presidente del Consiglio dei ministri</i>	44824	Note esplicative dei temi programmatici trattati nelle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri onorevole Bettino Craxi . .	44841
Sull'ordine del giorno della seduta di domani:			
PRESIDENTE	44826		
PAZZAGLIA ALFREDO (<i>MSI-DN</i>)	44826		
Ordine del giorno della seduta di domani	44826		

La seduta comincia alle 12.

ANTONIO GUARRA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 31 luglio 1986.

(È approvato).

Missione.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, il deputato Carrus è in missione per incarico del suo ufficio.

Trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza, in data 1° agosto 1986, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 giugno 1986, n. 309, recante proroga di termini e provvedimenti in materia di calamità nonché finanziamento dell'esperimento pilota di avviamento al lavoro nelle regioni Campania e Basilicata (già approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (3884-B).

A norma del primo comma dell'articolo 96-bis del regolamento, comunico che il suddetto disegno di legge è già stato deferito, in pari data, alle Commissioni riunite V (Bilancio) e IX (Lavori pubblici), in sede referente, con il parere della I, della II, della IV, della XI e della XIII Commissione.

Annunzio della formazione del Governo.

PRESIDENTE. È pervenuta al Presidente della Camera dal Presidente del Consiglio dei ministri la seguente lettera, datata 1° agosto 1986:

«Onorevole Presidente,

ho l'onore di informarLa che il Presidente della Repubblica, con decreti in data odierna, ha accettato le dimissioni rassegnate il 27 giugno 1986 dal Gabinetto da me presieduto ed ha altresì accettato le dimissioni dalle rispettive cariche rassegnate dai sottosegretari di Stato.

Con altro decreto in pari data il Presidente della Repubblica, avendo io accettato l'incarico di comporre il Ministero conferitomi il 21 luglio 1986, mi ha nominato Presidente del Consiglio dei ministri.

Con ulteriore decreto, sempre in data odierna e su mia proposta, il Presidente della Repubblica ha nominato:

l'onorevole dottore Arnaldo Forlani, deputato al Parlamento, ministro senza portafoglio, vicepresidente del Consiglio dei ministri;

l'onorevole avvocato Remo Gaspari, deputato al Parlamento, ministro senza portafoglio;

l'onorevole Giuseppe Zamberletti, deputato al Parlamento, ministro senza portafoglio;

l'onorevole Luigi Granelli, senatore della Repubblica, ministro senza portafoglio;

l'onorevole dottore Oscar Mammi, deputato al Parlamento, ministro senza portafoglio;

l'onorevole Salverino De Vito, senatore della Repubblica, ministro senza portafoglio, con l'incarico di ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno;

l'onorevole professore Carlo Vizzini, deputato al Parlamento, ministro senza portafoglio;

l'onorevole avvocato Fabio Fabbri, senatore della Repubblica, ministro senza portafoglio;

l'onorevole dottore Giulio Andreotti, deputato al Parlamento, ministro degli affari esteri;

l'onorevole dottore Oscar Luigi Scalfaro, deputato al Parlamento, ministro dell'interno;

l'onorevole avvocato professore Virginio Rognoni, deputato al Parlamento, ministro di grazia e giustizia;

l'onorevole ingegnere professore Pier Luigi Romita, deputato al Parlamento, ministro del bilancio e della programmazione economica;

l'onorevole avvocato professore Bruno Visentini, deputato al Parlamento, ministro delle finanze;

l'onorevole dottore Giovanni Giuseppe Goria, deputato al Parlamento, ministro del tesoro;

l'onorevole professore Giovanni Soadolini, senatore della Repubblica, ministro della difesa;

l'onorevole professore Franca Falcucci, senatore della Repubblica, ministro della pubblica istruzione;

l'onorevole Franco Nicolazzi, deputato al Parlamento, ministro dei lavori pubblici;

l'onorevole dottore Filippo Maria Pandolfi, deputato al Parlamento, ministro dell'agricoltura e delle foreste;

l'onorevole professore Claudio Signorile, deputato al Parlamento, ministro dei trasporti;

l'onorevole avvocato professore Antonio Gava, deputato al Parlamento, ministro delle poste e delle telecomunicazioni;

l'onorevole dottore Valerio Zanone, deputato al Parlamento, ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato;

l'onorevole dottore Gianni De Michelis, deputato al Parlamento, ministro del lavoro e della previdenza sociale;

l'onorevole dottore Salvatore Formica, deputato al Parlamento, ministro del commercio con l'estero;

l'onorevole ingegnere Costante Degan, senatore della Repubblica, ministro della marina mercantile;

l'onorevole dottore Clelio Darida, deputato al Parlamento, ministro delle partecipazioni statali;

l'onorevole Carlo Donat Cattin, senatore della Repubblica, ministro della sanità;

l'onorevole avvocato Nicola Capria, deputato al Parlamento, ministro del turismo e dello spettacolo;

l'onorevole dottore Antonino Gullotti, deputato al Parlamento, ministro per i beni culturali e ambientali;

l'onorevole professore Francesco De

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 AGOSTO 1986

Lorenzo, deputato al Parlamento, ministro dell'ambiente.

«Firmato: BETTINO CRAXI».

Annunzio del conferimento degli incarichi ai ministri senza portafoglio e della nomina dei sottosegretari.

PRESIDENTE. Al Presidente della Camera è pervenuta altresì dal Presidente del Consiglio dei ministri la seguente lettera, datata 4 agosto 1986:

«Onorevole Presidente,

mi onoro informarLa che, con proprio decreto in data odierna, su mia proposta e sentito il Consiglio dei ministri, il Presidente della Repubblica ha nominato sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con le funzioni di segretario del Consiglio medesimo, l'onorevole professore Giuliano Amato, deputato al Parlamento.

Con altro decreto di pari data, il Presidente della Repubblica, su mia proposta e sentito il Consiglio dei ministri, ha conferito ai ministri senza portafoglio i seguenti incarichi:

all'onorevole avvocato Remo Gaspari, deputato al Parlamento, la funzione pubblica;

all'onorevole Giuseppe Zamberletti, deputato al Parlamento, il coordinamento della protezione civile;

all'onorevole Luigi Granelli, senatore della Repubblica, il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica;

all'onorevole dottore Oscar Mammi, deputato al Parlamento, i rapporti con il Parlamento;

all'onorevole professore Carlo Vizzini, deputato al Parlamento, gli affari regionali;

all'onorevole avvocato Fabio Fabbri,

senatore della Repubblica, il coordinamento delle politiche comunitarie.

Con ulteriore decreto, sempre in data odierna, il Presidente della Repubblica, su mia proposta e sentito il Consiglio dei ministri, ha nominato i seguenti sottosegretari di Stato:

alla Presidenza del Consiglio dei ministri l'onorevole Pasquale Lamorte (interventi nel Mezzogiorno) e il senatore Nicola Trotta (interventi nel Mezzogiorno);

agli affari esteri il senatore Susanna Agnelli, l'onorevole Francesco Cattanei, l'onorevole Bruno Corti, l'onorevole Francesco Forte e l'onorevole Mario Raffaelli;

all'interno il senatore Paolo Barsacchi, l'onorevole Adriano Ciaffi, l'onorevole Raffaele Costa e il senatore Angelo Pavan;

alla grazia e alla giustizia il senatore Luciano Bausi, il senatore Dante Cioce e il senatore Salvatore Frasca;

al bilancio e alla programmazione economica l'onorevole Alberto Aiardi e l'onorevole Alberto Ciampaglia;

alle finanze l'onorevole Franco Bortolani, l'onorevole Carlo Merolli, l'onorevole Ferdinando Russo e l'onorevole Domenico Susi;

al tesoro il senatore Beniamino Antonino Finocchiaro, l'onorevole Carlo Francanzani, l'onorevole Gianni Ravaglia e il senatore Eugenio Tarabini;

alla difesa l'onorevole Tommaso Bisagno, l'onorevole Vittorio Olcese, l'onorevole Giuseppe Pisanu e il senatore Silvano Signori;

alla pubblica istruzione l'onorevole Domenico Amalfitano, il senatore Luigi Covatta, l'onorevole Mario Dal Castello e il senatore Giuseppe Fassino;

ai lavori pubblici l'onorevole Gaetano Gorgoni e l'onorevole Mario Tassone;

all'agricoltura e alle foreste l'onore-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 AGOSTO 1986

vole Giulio Santarelli e l'onorevole Mariotto Segni;

ai trasporti il senatore Nicolò Grassi Bertazzi e il senatore Giuseppe Santonastaso;

alle poste e alle telecomunicazioni il senatore Giuseppe Avellone, l'onorevole Giorgio Bogi e l'onorevole Giuseppe Demitry;

all'industria, al commercio e all'artigianato l'onorevole Angelo Cresco, l'onorevole Savino Melillo, l'onorevole Nicola Maria Sanese e l'onorevole Giorgio Santuz;

al lavoro e alla previdenza sociale l'onorevole Andrea Borruso, il senatore Gianfranco Conti Persini e il senatore Pietro Mezzapesa;

al commercio con l'estero l'onorevole Gianfranco Rocelli e l'onorevole Alberto Rossi;

alla marina mercantile l'onorevole Silvano Costi e il senatore Antonino Murmura;

alle partecipazioni statali il senatore Delio Meoli e l'onorevole Angelo Picano;

alla sanità l'onorevole Paola Cavigliasso, l'onorevole Saverio d'Aquino e il senatore Gualtiero Nepi;

al turismo e allo spettacolo l'onorevole Luciano Faraguti;

ai beni culturali e ambientali l'onorevole Giuseppe Galasso;

all'ambiente il senatore Giorgio Postal.

«Firmato: BETTINO CRAXI».

Consegna da parte del Presidente del Consiglio dei ministri del testo delle dichiarazioni programmatiche.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la consegna da parte del Presidente del Consiglio dei ministri del testo delle dichiarazioni programmatiche.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri.

BETTINO CRAXI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, mi prego consegnarle il testo delle dichiarazioni programmatiche da me pronunziate testé al Senato, accompagnate da un documento recante le note esplicative.

PRESIDENTE. Prendo atto della consegna da parte del Presidente del Consiglio dei ministri del testo delle dichiarazioni da lui rese nella giornata odierna al Senato della Repubblica e delle annesse note esplicative, che saranno pubblicate integralmente in allegato ai resoconti sommario e stenografico della seduta odierna.

Autorizzazione di relazioni orali.

PRESIDENTE. Sono in corso di esame presso le sottoindicate Commissioni permanenti i seguenti disegni di legge:

II Commissione permanente (Interni):

S. 1907. — «Conversione in legge del decreto-legge 12 luglio 1986, n. 346, concernente proroga dell'abbuono temporaneo di imposta sugli spettacoli cinematografici istituito dalla legge 13 luglio 1984, n. 313 (approvato dal Senato) (3955);

VI Commissione permanente (Finanze e tesoro):

S. 1919. — «Conversione in legge del decreto-legge 18 giugno 1986, n. 277, recante riporto delle perdite nelle fusioni di società» (modificato dal Senato) (3858-B);

XIII Commissione permanente (Lavoro):

S. 1906. — «Conversione in legge del decreto-legge 12 luglio 1986, n. 345, recante misure urgenti in materia di forma-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 AGOSTO 1986

zione professionale dei lavoratori italiani all'estero» (approvato dal Senato) (3954);

Commissioni riunite V (Bilancio) e IX (Lavori pubblici):

S. 1921. — «Conversione in legge del decreto-legge 30 giugno 1986, n. 309, recante proroga di termini e provvedimenti in materia di calamità, nonché finanziamento dell'esperimento pilota di avviamento al lavoro nelle regioni Campania e Basilicata (modificato dal Senato) (3884-B).

Nell'ipotesi che le suddette Commissioni ne concludano in tempo l'esame, chiedo che siano autorizzate a riferire oralmente all'Assemblea nella stessa giornata di domani.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Annunzio di una relazione della Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia.

PRESIDENTE. Comunico che, con lettera in data 1° agosto 1986 il Presidente della Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia, istituita ai sensi dell'articolo 32 della legge 13 settembre 1982, n. 646 e prorogata dalla legge 31 gennaio 1986, n. 12, ha presentato la sua relazione sul sopralluogo effettuato da una delegazione della Commissione al carcere di Poggioreale in data 7 luglio 1986, nonché un documento sul carcere di Poggioreale, approvato dalla Commissione nella seduta del 29 luglio 1986.

Detti documenti saranno stampati e distribuiti.

Comunicazione di nomine ministeriali ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Il ministro del tesoro, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gen-

naio 1978, n. 14, ha dato comunicazione della nomina del dottore Giacinto Bartoli, del dottore Antonio Salsedo e del geometra Giorgio Tomasetti a membri del consiglio di amministrazione del Mediocredito per le piccole e medie imprese del Friuli Venezia Giulia.

Tale comunicazione è stata trasmessa alla VI Commissione permanente (Finanze e tesoro).

Trasmissione di una risoluzione dal Parlamento europeo.

PRESIDENTE. Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso il testo di una risoluzione

«sulla nave di salvataggio *Cap Anamur II* e sulla sistemazione dei profughi nei paesi della Comunità europea» (doc. XII, n. 157);

approvata da quel Consesso il 10 luglio 1986.

Questo documento sarà stampato, distribuito e, a norma dell'articolo 125 del regolamento, deferito alla III Commissione permanente.

Trasmissione dal ministro degli affari esteri.

PRESIDENTE. Il ministro degli affari esteri ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30 della legge 20 marzo 1975, n. 70, richiamato dall'articolo 3 della legge 28 dicembre 1982, n. 948, la relazione — corredata dal bilancio di previsione per il 1986, dalla pianta organica e dal bilancio consuntivo per il 1985 — sull'attività svolta nel corso del 1985 dall'Istituto italiano per il medio ed estremo oriente.

Questa documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 AGOSTO 1986

Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Sull'ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico che nella seduta di domani, che avrà inizio alle ore 9,30, verranno esaminati i disegni di legge n. 3884-B, recante la conversione in legge del decreto-legge n. 309 concernente la proroga dei termini e provvedimenti in materia di calamità, nonché finanziamento dell'esperimento pilota di avviamento al lavoro nelle regioni Campania e Basilicata; e n. 3930, recante la conversione in legge del decreto-legge n. 333 concernente l'assegnazione all'ENEA di un contributo di 240 miliardi di lire. Verranno poi esaminati i disegni di legge n. 3955, recante conversione in legge del decreto-legge n. 346, concernente proroga dell'abbuono temporaneo di imposta sugli spettacoli cinematografici; n. 3858-B, recante conversione in legge del decreto-legge n. 277, concernente riporto delle perdite nelle fusioni di società; e n. 3954, recante conversione in legge del decreto-legge n. 345, concernente misure urgenti in materia di formazione professionale dei lavoratori italiani all'estero, previa deliberazione da parte della Camera sulla sussistenza dei requisiti di cui all'articolo 77 della Costituzione, con riferimento ai disegni di legge n. 3955 e 3954. Si procederà infine alla deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento, sul decreto-legge n. 312, concernente misure urgenti in materia di contratti di locazione di immobili adibiti ad uso diverso da quello abitativo.

ALFREDO PAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, desidero solo confermare la posizione che il gruppo del MSI-destra nazionale ha assunto in sede di Conferenza dei

presidenti di gruppo. Non riteniamo che la Camera debba essere convocata, come è previsto dall'ordine del giorno comunicato dal Presidente, per l'esame di un coacervo di decreti-legge, che in parte sono di un certo impegno ed in ogni caso non urgenti.

La Camera sta purtroppo seguendo il Governo attraverso una procedura e attraverso impegni che non possono trovare giustificazione. All'abuso della decretazione d'urgenza non si deve rispondere con l'acquiescenza da parte del Parlamento.

PRESIDENTE. Prendo atto, onorevole Pazzaglia, della riserva che lei esprime a nome del gruppo del MSI-destra nazionale sull'ordine del giorno della seduta di domani, e che tuttavia non costituisce formale opposizione al medesimo.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 6 agosto 1986, alle 9,30.

1. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 giugno 1986, n. 309, recante proroga di termini e provvedimenti in materia di calamità nonché finanziamento dell'esperimento pilota di avviamento al lavoro nelle regioni Campania e Basilicata (*modificato dal Senato*). (3884-B).

— *Relatori:* Conte Carmelo e Balzardi. (*Relazione orale*).

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 1902. — Conversione in legge del decreto-legge 5 luglio 1986, n. 333, concernente assegnazione all'ENEA di un contributo di 240 miliardi di lire per il terzo trimestre del 1986, a titolo di anticipazione sul contributo globale per il quin-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 AGOSTO 1986

quennio 1985-1989 (*approvato dal Senato*) (3930).

— *Relatore*: Abete.
(*Relazione orale*).

3. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento sul disegno di legge*:

S. 1907. — Conversione in legge del decreto-legge 12 luglio 1986, n. 346, concernente proroga dell'abbuono temporaneo di imposta sugli spettacoli cinematografici istituito dalla legge 13 luglio 1984, n. 313 (*approvato dal Senato*). (3955).

— *Relatore*: Vecchiarelli.

4. — *Discussione del disegno di legge*:

S. 1907. — Conversione in legge del decreto-legge 12 luglio 1986, n. 346, concernente proroga dell'abbuono temporaneo di imposta sugli spettacoli cinematografici istituito dalla legge 13 luglio 1984, n. 313 (*approvato dal Senato*). (3955).

— *Relatore*: Balestracci
(*Relazione orale*).

5. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento sul disegno di legge*:

S. 1906. — Conversione in legge del decreto-legge 12 luglio 1986, n. 345, recante misure urgenti in materia di formazione professionale dei lavoratori italiani all'estero (*approvato dal Senato*). (3954).

— *Relatore*: Labriola

6. — *Discussione del disegno di legge*:

S. 1906. — Conversione in legge del

decreto-legge 12 luglio 1986, n. 345, recante misure urgenti in materia di formazione professionale dei lavoratori italiani all'estero (*approvato dal Senato*). (3954).

— *Relatore*: Mancini Vincenzo.
(*Relazione orale*).

7. — *Discussione del disegno di legge*:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 giugno 1986, n. 277, recante riporto delle perdite nelle fusioni di società (*modificato dal Senato*) (3858-B).

— *Relatore*: Usellini.
(*Relazione orale*).

8. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento sul disegno di legge*:

S. 1892. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° luglio 1986, n. 312, recante misure urgenti in materia di contratti di locazione di immobili adibiti ad uso diverso da quello di abitazione (*approvato dal Senato*) (3953).

— *Relatore*: Vincenzi.

La seduta termina alle 12,10.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI
DOTT. MARIO CORSO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 17.*

PAGINA BIANCA

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 AGOSTO 1986

ALLEGATI

PAGINA BIANCA

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 AGOSTO 1986

DICHIARAZIONI PROGRAMMATICHE DEL GOVERNO

(Testo del discorso pronunciato dal Presidente del Consiglio dei Ministri, onorevole Bettino Craxi, al Senato della Repubblica nella seduta del 5 agosto 1986).

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la IX legislatura repubblicana, iniziata all'insegna della stabilità politica, potrà concludersi nel segno della stabilità. È un auspicio, un impegno, è in ogni caso questo l'interesse del paese.

La stabilità politica di per sé non è tutto ma di certo è la condizione essenziale per tentare una efficace azione di governo e un esercizio pieno e fruttuoso dei poteri del Parlamento.

Quattro successive legislature precedenti l'attuale, come tutti sanno, non superarono il loro quarto anno di vita. Quattro elezioni politiche anticipate, e i venti governi succedutisi in quell'arco di tempo costituivano il simbolo di una crescente e pericolosa instabilità cronica del nostro sistema politico, che pure era riuscito a mantenere una tenuta di fondo di fronte a congiunture a difficoltà gravi ed anche gravissime, resistendo a situazioni d'urto e a molteplici fattori negativi e corrosivi.

Ora questa tendenza è stata rovesciata attraverso un triennio di stabilità governativa, con un Governo la cui durata conquista un record nell'arco del quarantennio repubblicano ed un buon terzo posto anche rispetto al periodo dell'Italia post-unitaria sino alla dittatura fascista. Questo nuovo corso può essere completato con una garanzia di stabilità governativa per il restante periodo della legislatura.

Ciò può realizzarsi attraverso comportamenti coerenti e nelle forme derivanti dalle intese tra le forze politiche democratiche, verificate nel corso della loro attuazione e nel rispetto di ogni altra prerogativa costituzionale.

Tre anni di stabilità politica e di go-

verno sono stati per l'Italia tutt'altro che tre anni perduti, anche se non manca chi si azzarda ad affermarlo. È difficile non vedere come in tre anni siano cambiate molte cose: nel clima generale, nelle condizioni di maggiore fiducia, in cui oggi viviamo, nelle situazioni concrete di vita e nelle possibilità di sviluppo e di progresso dell'intero paese.

La crisi economica è, per tanta parte almeno, alle nostre spalle, la situazione dell'ordine interno ha guadagnato il traguardo di una maggior sicurezza, per diversi aspetti sono cresciuti il ruolo ed il prestigio internazionale dell'Italia. Il cammino non è stato senza scosse: confronti difficili, lacerazioni e polemiche hanno diviso le forze politiche, l'opinione pubblica, i cittadini. La maggioranza stessa non ne è rimasta immune.

Una coalizione ampia e rappresentativa, ma composta di forze diverse, che non ha saputo o potuto evitare momenti troppo frequenti di tensione ed anche situazioni di conflitto e che tuttavia, al tirar delle somme, ha sempre saputo trovare una via di uscita, un chiarimento sufficiente, un punto di equilibrio e di compromesso. Ha prevalso sempre in definitiva il senso delle comuni responsabilità verso la democrazia e verso la nazione, la coerenza rispetto agli impegni assunti di fronte agli elettori, il desiderio di non lasciare incompiuto un lavoro non inutile e non privo di risultati, la volontà di non aprire il varco a situazioni di vuoto politico e di confusione paralizzante.

Ha giocato, penso in tutti, la difficoltà di individuare alternative politiche, concrete, convincenti, realmente praticabili. Non saprei dire se la maggioranza esce più forte o più debole dalla crisi di queste

settimane e dalle polemiche che l'hanno preceduta. So che ne è uscita con uno sforzo convergente di volontà politica, e raggiungendo una buona intesa.

I fatti, per il resto, si incaricheranno di dare smentite o conferme.

Il permanere di uno stato di crisi avrebbe portato probabilmente ad elezioni anticipate o a governi di poco respiro, quale che fosse la sperimentazione tentata, anticamera comunque di sbocchi traumatici.

La via del chiarimento e dell'intesa è apparsa quindi alla fine la via di gran lunga preferibile.

Un accordo politico e programmatico per i venti mesi che ci separano dalla consultazione popolare, dal giudizio degli elettori, fondato su libere scelte e senza che ne risulti soffocata la dialettica politica che anima, arricchisce e può arricchire la vita democratica del paese.

Venti mesi che potranno essere assai bene utilizzati, purché lo si voglia, nell'interesse del paese, del mondo del lavoro e del mondo della produzione.

Si tratta di un periodo di tempo che risulterà anche di importanza decisiva per dare o togliere credibilità a quel processo riformistico che è stato messo in quel cantiere istituzionale dal quale, almeno fino ad ora, non è uscita tuttavia alcuna opera compiuta. Insisto e insisterò nel dire e nel dimostrare che la sterilità in questo campo sarebbe per le nostre istituzioni il peggiore dei mali. Sale, del resto, dal paese, dai cittadini, come dalle forze sociali, una domanda che è, sì, di stabilità, ma anche di maggiore efficienza, modernità, efficacia delle istituzioni, insomma, una qualità più convincente della democrazia che governa.

È una richiesta che vediamo formulare ormai in modo sempre più pressante ed imperativo. La avanzano, tra gli altri, le organizzazioni dei lavoratori, gli imprenditori, gli operatori economici, le varie categorie professionali.

È una richiesta di cui nessuno può disconoscere il buon fondamento. Quanto più si estendono, si diversificano e si fanno più complesse le attività, quanto

più si allunga la lista dei bisogni nuovi, che sono figli naturali di una società industriale avanzata, quanto più si allargano gli spazi di libertà, quanto più si opera per rendere ai cittadini la responsabilità della loro vita, tanto più occorre tornare a fissare in modo tempestivo buone regole generali, modernizzare l'azione complessiva dello Stato nella sua opera di promozione, di tutela, di incentivazione, di riequilibrio.

Una società equilibrata è una società governata, una società in espansione deve essere una società governata.

Non c'è alcun dubbio che, per un complesso di fattori, quest'anno abbiamo accumulato un certo ritardo che occorre recuperare imprimendo un nuovo impulso di accelerazione all'azione legislativa e all'azione di Governo.

Sul piano economico possiamo osservare che la congiuntura internazionale è tuttora favorevole.

Ci sono nuvole all'orizzonte, il crollo del prezzo del petrolio è un elemento di instabilità, non tutte le economie nazionali «tirano» come dovrebbero o come potrebbero, ma rischi grossi, per il momento, non si vedono.

Gli obiettivi che ci eravamo prefissi (la riduzione definitiva dell'inflazione, il riequilibrio dei conti con l'estero, un tasso di sviluppo adeguato a combattere la disoccupazione, il risanamento della finanza pubblica) sono obiettivi che possiamo continuare a perseguire in condizioni assai più favorevoli di quanto non fossero le condizioni di tre anni or sono.

Nei primi sette mesi dell'anno in corso l'inflazione si è ridotta di quasi mezzo punto al mese ed ha toccato il suo livello più basso dall'anno 1969. Nel mese di luglio l'indice di aumento dei prezzi al consumo è stato uguale a zero: cioè niente inflazione. Sull'orizzonte della lotta all'inflazione abbiamo potuto salutare l'apparizione del numero cinque, ciò che ci consente di affermare che l'indice di inflazione previsto per il 1986, che ci aveva procurato tante accuse di faciloneria, sarà raggiunto, ed è quasi certo che otterremo qualche cosa in più.

Nei primi cinque mesi dell'anno la produzione industriale giornaliera è aumentata del 3,3 per cento; il prodotto interno lordo del 3 per cento. La bilancia delle partite correnti ha letteralmente capovolto i suoi termini: dai 7.000 miliardi di perdita del 1985 si passa a una previsione di attivo, per il 1986, di 9.500 miliardi e, quel che più conta, non tutto è dovuto al risparmio energetico. A merito delle nostre imprese, va detto che le merci italiane viaggiano bene oltre i confini e anche in termini percentuali reggono il passo con la dilatazione del commercio mondiale.

Tra gennaio e giugno, le nostre esportazioni sono aumentate dell'11,2 per cento nel settore dell'abbigliamento, del 14,6 per cento nei mezzi di trasporto, del 7 per cento nella produzione metalmeccanica.

La cautela è d'obbligo per lo stato della finanza pubblica. Registriamo comunque che in questi primi sette mesi dell'anno il disavanzo è sotto i livelli previsti e ritengo che chiuderemo l'anno nel rispetto delle previsioni della legge finanziaria del 1986 senza dover ricorrere ad alcun provvedimento d'emergenza.

Siamo dunque di fronte a una situazione favorevole, che si accompagna ad uno straordinario sviluppo di operosità che si manifesta in gran parte del paese. Questo risveglio richiede e merita il conforto di politiche giuste ed adeguate che sappiano affrontare con coraggio e dinamismo quello che resta il dato negativo della situazione, cioè l'andamento del mercato del lavoro con i suoi riflessi, che essenzialmente nel Mezzogiorno sono più che preoccupanti. Lo sviluppo produttivo ha assorbito mano d'opera ma in misura inferiore alla grande e, per certi versi, eccezionale offerta di lavoro, frutto del forte incremento demografico degli anni '60 e dell'inarrestabile e sacrosanto processo di emancipazione femminile che porta un numero crescente di donne a reclamare il diritto al lavoro. È questo un problema generale, nazionale, a fronte del quale ogni egoismo e ogni privilegio devono cedere il passo ed il Governo af-

fronterà questo problema dando carattere prioritario a tutte le iniziative già in corso o in via di definizione dirette a combattere la disoccupazione.

Onorevoli colleghi, anche il clima delle reazioni internazionali tende a migliorare, dopo una fase di stasi e di incertezza.

Emergono segnali indicativi di una maggiore disponibilità delle due maggiori potenze verso la ricerca di soddisfacenti intese, soprattutto per il controllo e la riduzione degli armamenti.

Il Governo italiano aveva da parte sua svolto con coerenza e costanza ogni utile azione per favorire l'individuazione di quei punti di equilibrio nei settori del negoziato, suscettibili di dare ad esso forza e dinamismo.

Numerose proposte sono state recentemente avanzate dall'Unione Sovietica. Esse rivelano l'intenzione di compiere uno sforzo serio e credibile per una pace più sicura. Il presidente degli Stati Uniti ha tenuto al corrente gli alleati di ogni sviluppo delle trattative e ci ha consultati sulle opzioni percorribili per incoraggiare riduzioni significative, bilanciate e verificabili degli armamenti. Sembra di cogliere un affievolimento delle pregiudiziali che costituiscono ancora un ostacolo a decisivi progressi nel negoziato di Ginevra. Mi riferisco in particolare alla ricerca sulla difesa strategica e al problema del rispetto e della validità del trattato ABM. È molto importante che questo punto sia effettivamente entrato nel negoziato complessivo.

Consideriamo altresì importante che Stati Uniti e Unione Sovietica tornino a negoziare e a discutere sul SALT II e in materia di esperimenti nucleari. A questi temi il Governo italiano ha dedicato attenzione ed impegno perché fossero superate divergenze ed incomprensioni. Noi pensiamo, e lo abbiamo detto con chiarezza, che l'efficacia degli sforzi volti a raggiungere intese più vaste e profonde sarebbe indebolita dalla non osservanza delle intese, sia pure non perfette, già concordate e esistenti. Ma anche la violazione e il non adempimento degli obblighi

assunti rappresenta un grave rischio per la stabilità. Così come è necessario che un sistema di verifiche e controlli costituisca la premessa o il logico corollario di ogni accordo, incluso quello, importante e che l'Italia sollecita, sulla cessazione degli esperimenti nucleari.

Resta nostra convinzione che il negoziato sulle forze nucleari intermedie può procedere più celermente, e concludersi con un accordo, eventualmente graduale e interinario, ma comprensivo dei missili a più corto raggio, anche nella ipotesi in cui non fosse possibile conseguire una concomitante intesa sui dispositivi strategici. Attribuiamo grande interesse al negoziato sul disarmo convenzionale e intendiamo fornire un apporto costruttivo alle ultime proposte del Patto di Varsavia nella prospettiva di rafforzare la stabilità e la sicurezza in Europa.

E tuttavia, la pur necessaria sicurezza militare, da conseguire a livelli decrescenti delle forze, non è obiettivo sufficiente per promuovere una pace che per essere reale e duratura deve potersi fondare su una più genuina collaborazione tra gli Stati, su un più armonioso sviluppo dei rapporti fra le nazioni e su di un maggiore rispetto dei diritti delle persone e dei popoli.

Il Governo italiano si è battuto per rapporti internazionali più stabili, per il recupero di un autentico processo di distensione, per costruire un'azione di più ampia solidarietà economica mondiale. Lo abbiamo fatto quando spiravano venti gelidi e continueremo a farlo ora in un clima che appare più propizio. Il filo di Ginevra non si è spezzato, anche se l'ordito della tessitura negoziale appare ancora molto fragile. Occorrono perciò nuovi impulsi, una pressione costante, una forte volontà di non regredire sul terreno decisivo del consolidamento della pace e della cooperazione internazionale.

L'Italia continuerà a fare la parte che le spetta di fare, che non è quella di testimone passivo e subalterno. Continuerà ad avere una presenza e un ruolo attivo, il ruolo proprio di una grande nazione paci-

fica. Continueremo a farlo a partire dal quadro dell'Alleanza atlantica, che rappresenta uno strumento militare difensivo ma anche una comunità di valori, di democrazia e di pace.

Sulla scena mondiale l'Europa, ove trovasse il grado di coesione e la volontà necessaria per accentuare il suo ruolo politico, potrebbe costituire un vero ed importante polo di riferimento e di azione.

Durante il suo periodo di presidenza, l'Italia ha ritenuto di offrire lo sforzo massimo per accelerare il processo di integrazione e di innovazione istituzionale. Possiamo onestamente tirare un bilancio positivo del nostro impegno anche se poi i complessivi risultati che sono seguiti non sono stati pari alle attese dei cittadini fautori degli ideali europei.

L'Italia continua a credere che il passaggio da una Comunità economica ad una autentica Unione europea è una via che non ha alternative e intende ricondurre a tale obiettivo la pur necessaria gradualità di azione nei diversi settori.

La regione mediterranea e la sua stabilità hanno certamente attratto molta dell'azione internazionale dell'Italia. Abbiamo intessuto molti, nuovi, fruttuosi contatti in una trama di concreta solidarietà con la maggior parte dei paesi rivieraschi. Essa è basata non solo sulla contiguità geografica, ma sui vincoli storici e culturali, su interessi economici e di sicurezza.

Abbiamo già detto di fronte al Parlamento quale sarebbe la nostra risposta nel caso che nuove assurde minacce di attacco fossero messe in atto contro di noi da parte libica, e oggi non posso che riconfermarlo anche se il nostro auspicio resta la realizzazione di una collaborazione piena tra i paesi dell'area nel rispetto da parte di tutti della legalità internazionale e dei principi che disciplinano i rapporti fra gli Stati. È chiamata perciò in causa la responsabilità del governo di Tripoli e la sua volontà di concorrere a determinare una situazione di normalità di sicurezza e di buon vicinato. Ed è proprio il caso di dire che deve essere voltata

pagina per poter avviare la costruzione di un capitolo nuovo nelle relazioni della regione, che, tra loro, si legano e si condizionano.

Nel Medio Oriente permane una situazione preoccupante. Iniziative e segnali di movimento si sono arenati mentre le gravi condizioni economiche prevalenti in molti paesi, e i diversi oltranzismi, rischiano di innescare nuovi processi di destabilizzazione.

E tuttavia non si è spento un desiderio di dialogo dopo decenni di tensioni e di conflitti, in una parte almeno dell'opinione pubblica e delle forze politiche, sia nel mondo arabo che in Israele. Ma il solo dialogo che conta, è bene non dimenticarlo, è quello che saprà indirizzarsi verso una pace giusta e durevole fondata sulla sicurezza degli Stati e sulla giustizia per il popolo palestinese.

Vi sono altri popoli, in altre aree del mondo, che egualmente soffrono l'ingiustizia della sopraffazione e la violazione dei loro più elementari diritti.

L'opinione pubblica del mondo è sempre più scossa dal susseguirsi di tragici avvenimenti nell'Africa del sud dove cresce la rivendicazione di fondamentali ed elementari diritti, in un contesto di prospettive sempre più allarmanti. Esse pongono la comunità internazionale, il mondo occidentale, l'Europa di fronte a responsabilità che non potranno essere ancora troppo a lungo evitate. Nè può cadere un velo sopra le ferite tuttora aperte in paesi che hanno subito ingiuste invasioni, come l'Afghanistan e la Cambogia, con tutti gli immensi traumi che ne sono seguiti. Una parola voglio dire sul lontano Cile, paese civile e di tradizioni democratiche. Parlando di fronte al Congresso americano, più di un anno fa, io ricordavo ai rappresentanti della grande nazione democratica amica che la questione cilena non poteva essere tolta dall'ordine del giorno delle responsabilità delle nazioni libere. Ora il tempo stringe. Cresce, contro un regime ormai ridotto alla sua pura essenza militare ed autoritaria, non una lotta di fazioni ma una lotta di popolo, che è democratica e non violenta.

C'è una rivendicazione di libertà che

potrà accelerare i tempi della sua vittoria solo se otterrà un vero e grande sostegno internazionale, solo se incontrerà una piena consapevolezza di tutti i democratici, tanto in Europa quanto in America, e noi ci auguriamo che tutto questo non manchi.

Per un mondo più giusto, per un ordine internazionale più rispettoso della legalità e per una pace più sicura e meno minacciata, rimane fondamentale l'azione delle Nazioni Unite. Noi giudichiamo un errore le azioni dirette a debilitare il ruolo e le strutture dell'ONU. L'Italia intende assicurare all'organizzazione il suo convinto e pieno contributo anche in rapporto alle accresciute responsabilità che ci deriveranno quali membri del Consiglio di sicurezza a partire dal 1° gennaio 1987.

Il Governo intende proseguire sulla via di collaborazione e di amicizia con i paesi dell'America Latina, ai quali ci legano numerosi e antichi vincoli di storia, cultura e tradizioni, ed è una via che vuole assicurare una testimonianza tangibile della nostra solidarietà non solo politica ma anche economica alle rinate democrazie in molti paesi del continente, rafforzando i legami, in America Latina, come in tante altre parti del mondo, con le comunità italiane che sono sempre più stimolate, attive ed influenti.

Continua attenzione dedichiamo al continente africano nell'ambito della strategia di una nuova solidarietà economica mondiale. La legge 8 marzo 1985 n. 73 rappresenta un concreto tentativo di sviluppare questa strategia. Essa mira in particolare a dare una risposta alla grande catastrofe ecologica del Sahel ed alle tremende conseguenze che ne sono derivate in termini di sofferenze umane e di mortalità. Sono stati definiti contrattualmente programmi per oltre 1.300 miliardi di lire. Altri sono in via di definizione, sono state snellite le procedure, consentendo interventi più tempestivi. Il Governo non può che auspicare la continuazione di tale azione, senza soluzione di continuità, realizzando un miglior raccordo con gli interventi della coopera-

zione ordinaria, nel cui ambito sono stati impegnati 2.737 miliardi di lire nel 1985 e 1.320 miliardi nel primo semestre dell'anno in corso. Opereremo questo accordo nella prospettiva di potenziare il concorso italiano alla lotta contro la povertà e contro il sottosviluppo.

Negli ultimi anni abbiamo promosso e incoraggiato un rafforzamento dei nostri rapporti con due grandi paesi asiatici, il Giappone e la Cina, paesi di antica tradizione di civiltà e che sono destinati a svolgere sempre più, sia pur da posizioni diverse, un ruolo assai importante per la stabilità, il progresso e la pace del continente asiatico, e su tale strada intendiamo moltiplicare le iniziative di cooperazione ed allargare il campo delle nostre già fruttuose relazioni.

Onorevoli colleghi, la crisi di governo, attraverso le consultazioni e i confronti che ne sono seguiti, ha consentito di fare il punto sullo sviluppo dell'azione programmatica di questi anni collocando il tutto nella proiezione dei prossimi venti mesi. La base di partenza è stata la valutazione del complesso assai vasto di iniziative legislative derivanti dall'attuazione dei programmi originari del Governo già presentate e in attesa dell'esame e della approvazione del Parlamento, il quadro degli orientamenti di politica economica interna ed internazionale, e delle nuove iniziative proposte e sollecitate nel contesto di successivi accordi intercorsi tra i partiti della maggioranza, i nuovi problemi infine, che richiedono nuove iniziative legislative e azioni di governo.

Ne deriva un tracciato programmatico che, se percorso per intero e con coerenza, potrà raggiungere l'ambizioso obiettivo di completare il risanamento economico del paese, con particolare riguardo ai problemi della inflazione e del disavanzo, accrescendo però anche i fattori di uno sviluppo che resta la chiave di volta dei nostri problemi più gravi: la disoccupazione e il Mezzogiorno.

Vogliamo, possiamo, dobbiamo portare anche più avanti la linea che abbiamo seguito fin dall'inizio della legislatura, una linea equilibrata, di risanamento ma

anche di tutela sociale. Una linea che non ha visto né strappi demagogici né cure da cavallo, né sacrifici insopportabili per i più deboli, né concessioni all'opportunismo politico. L'abbiamo seguita nei momenti più difficili e più duri, ora ne dobbiamo sviluppare tutte le potenzialità sociali perché il risanamento non deve arrestarsi all'economia, ma riguarda tutti i problemi del paese, il divario tra nord e sud, la necessità di una vera unità economica, sociale, civile di tutta la nazione.

Caposaldi della manovra finanziaria per il 1987 saranno l'invarianza della pressione fiscale e il contenimento del fabbisogno pubblico entro i 100 mila miliardi, con una ulteriore riduzione dell'incidenza rispetto al prodotto interno lordo.

Gli investimenti, per i quali si prevede una crescita intorno al 6 per cento, saranno agevolati dalla discesa dei tassi di interesse, da un aumento e un miglioramento della spesa per l'innovazione, che favorirà in particolare le piccole e medie imprese e anche le attività artigiane, da misure fiscali e parafiscali dirette ad agevolare gli investimenti nel Mezzogiorno e quelli a forte capacità occupazionale, dalla revisione e dalla ripresa degli investimenti pubblici, che nel 1985 sono ancora diminuiti rispetto all'anno precedente.

Il problema degli investimenti pubblici è ormai ben noto. È un male cronico, carico di effetti nocivi, che deve essere affrontato con terapie d'urto, diversamente tutto si esaurirà nei limiti di una rituale protesta impotente. A fronte di una esigenza di ammodernamento delle infrastrutture e dei grandi servizi, le cui carenze penalizzano pesantemente le imprese, soprattutto nel sud, e ne fanno lievitare in modo irrazionale i costi rispetto agli altri paesi europei, sta una situazione di lentezze procedurali e di ritardi cronici nell'attuazione delle opere, che impediscono la spesa anche delle somme già stanziata oltre che quella delle nuove poste in bilancio.

Per il prossimo triennio, la legge finanziaria del 1986 prevedeva la spesa di ben

38 mila miliardi. Ben avanzato è lo stato della progettazione, dal piano delle telecomunicazioni ai programmi stradali e autostradali, di edilizia pubblica, per la difesa del territorio, dell'ambiente e del patrimonio culturale.

Ciò che manca è la celerità delle procedure e la responsabilizzazione della realizzazione delle grandi opere paralizzate sovente dalla pluralità delle competenze e dal complesso gioco dei diversi soggetti interessati. È già di fronte alla Camera un disegno di legge sulle procedure per le opere pubbliche. Esso sarà integrato da un altro provvedimento che prevede la realizzazione delle opere di rilevante importo con modalità straordinarie, una volta scaduti i termini prefissati. Per i programmi di preminente interesse nazionale, prescelti dal Consiglio dei ministri, si potrà far ricorso a procedure derogatorie sotto la responsabilità di commissari governativi *ad hoc*, che avranno poteri di coordinamento, sostitutivi ed anche derogatori in riferimento alla fase di esecuzione dei lavori.

Una cosa è certa: lo Stato deve fare tutto il possibile per animare-rianimare il settore degli investimenti pubblici. È questo un capitolo che riguarda soprattutto il Mezzogiorno, dove l'intervento statale è essenziale e determinante. È ormai indispensabile procedere all'accelerazione dei programmi che riguardano le grandi reti dei trasporti veloci e delle telecomunicazioni; la creazione di aree di ricerca; il risanamento dei centri urbani particolarmente degradati come quelli di Napoli, di Catania e di Palermo; i nuovi interventi delle partecipazioni statali volti a espandere la base produttiva e la dotazione dei servizi. Il Mezzogiorno ha bisogno urgente di modernizzazione e di sviluppo. Le aree del benessere devono espandersi, tutto il Mezzogiorno deve essere dotato di strutture pari a quelle che esistono nelle altre regioni italiane.

Fine d'ogni nostra preoccupazione economica è il problema dell'occupazione. Studi più severi e rilievi più precisi ci danno di questo fenomeno un panorama

diverso e assai più articolato di quello che solitamente appare ripetuto a suon di cifre e di percentuali. Non sono le cifre a darci l'esatta rappresentazione dei due drammi, i veri drammi, che sussistono all'interno del fenomeno: il dramma del Mezzogiorno e delle sue aree più depresse, dove la disoccupazione è doppia rispetto alla media nazionale; il dramma dei giovani che sono i più penalizzati nella ricerca di un'occupazione e che formano in realtà il vero blocco della disoccupazione.

Niente ci consola di fronte a questi due drammi: né la generalità europea e mondiale della disoccupazione, né la buona condizione generale delle famiglie che ne allevia i danni ma non cancella la grave ingiustizia, i rischi della emarginazione, l'umiliazione, l'avvilimento di tante buone volontà che esistono nei nostri giovani e nelle nostre donne.

Il fenomeno della disoccupazione va dunque combattuto con strategie differenziate, con pluralità di interventi, con un complesso di provvedimenti diretti a moltiplicare le occasioni di lavoro ma a facilitare anche gli accessi e gli impieghi della manodopera. Con l'insieme dei provvedimenti già presi che renderemo operanti, e con quelli che potremo prendere, con l'accelerazione degli investimenti pubblici e con i riflessi positivi dello sviluppo complessivo, noi riteniamo di poter provvedere alla offerta delle nuove leve del lavoro e avviare la riduzione dello *stock* di disoccupazione accumulato. Ma questo risultato potremo averlo se tutti i provvedimenti già adottati o da adottare avranno una gestione sincera, priva di ipocrisie e di egoismi, se avranno il consenso generale. Agli imprenditori, dai quali ci attendiamo una risposta positiva alle nostre incentivazioni per l'aumento della base produttiva e occupazionale, vogliamo indicare un fatto di grande rilievo: l'allargamento di una cultura industriale nelle organizzazioni dei lavoratori, fra i lavoratori stessi, nelle famiglie. Essa determina condizioni favorevoli allo sviluppo ed io sono certo, e comunque mi auguro, che gli imprendi-

tori italiani sapranno cogliere l'importanza di questa situazione nuova per dare una risposta adeguata alle attese di nuovo lavoro produttivo per tanti nostri giovani e per tante nostre donne, queste ultime impegnate in un duplice cimento per conseguire l'effettiva parità con gli uomini e il pieno diritto di partecipazione e di presenza sul mercato del lavoro.

Onorevoli colleghi, il complesso della piattaforma su cui il Governo intende agire mira ad un deciso miglioramento e ammodernamento della nostra vita nel senso più largo: miglioramento dei nostri istituti di rappresentanza e di governo, miglioramento delle nostre città e dell'ambiente in generale, valorizzazione dell'intero nostro patrimonio archeologico ed artistico, ma anche industriale ed ambientale.

Io penso che siamo nel tempo giusto per compiere quest'opera, nel senso che ne abbiamo i mezzi e, quel che più conta, essa rappresenta una giusta esigenza ben presente nella coscienza dei cittadini italiani.

Dobbiamo riformare e ammodernare i nostri istituti, i nostri apparati e i nostri strumenti, tutto ciò che quotidianamente entra in contatto con i bisogni e le esigenze dei cittadini. Dobbiamo riordinare alcuni ministeri, le cui strutture non sono più adeguate ai servizi che ad essi si richiedono; dobbiamo migliorare il lavoro parlamentare, tutelando meglio il cammino delle leggi di attuazione dei programmi di governo, e introducendo limitazioni più che giustificate in materia di voto segreto; dobbiamo migliorare i rapporti fra lo Stato e gli enti locali, comuni, province e regioni; dobbiamo avere migliori quadri dirigenti e trovare forme di incentivazione per la produttività della pubblica amministrazione. Sono pertanto urgenti le riforme che riguardano importanti apparati dell'amministrazione, così come è urgente la riforma che riguarda il riordinamento dei vertici militari.

Voglio richiamare poi la vostra attenzione su taluni obiettivi generali di avanzamento civile. Scuola, ambiente, cultura ne sono i pilastri.

Più autonomia per le università, in campo organizzativo, finanziario e delle metodologie didattiche; più autonomia amministrativa e contabile anche per gli istituti dell'istruzione medio-superiore che devono assicurare una migliore formazione dei giovani e una loro più attenta introduzione al mondo della produzione e delle professioni; impegno nel campo dell'edilizia scolastica e delle strutture sportive.

Dobbiamo portare un contributo decisivo alla valorizzazione dei beni artistici e culturali, patrimonio italiano immenso, per tanta parte ancora trascurato se non addirittura dimenticato. C'è fra i cittadini del nostro paese un encomiabile risveglio di interesse per questo loro patrimonio e lo Stato non deve rimanere indietro. È nostro proposito di chiedere e di incoraggiare la partecipazione dei privati alla riscoperta e valorizzazione del nostro patrimonio artistico-culturale che deve diventare una parte integrante della vita degli italiani, più di quanto già oggi non sia, e non restare chiuso o nella sua rovina o nella contemplazione di pochi.

Lo stesso spirito attivo e concreto io penso che debba valere nelle azioni di difesa e di valorizzazione dell'ambiente. Abbiamo destinato fondi importanti a questo scopo e credo che siamo perfettamente in grado ormai di superare la vecchia diatriba fra gli *ultras* conservatori, che non vorrebbero toccare niente, e gli *ultras* dello sviluppo, che all'estensione delle attività economiche sono più che disposti a sacrificare le bellezze naturali e qualche volta anche la salute degli altri.

Onorevoli colleghi, una particolare attenzione, anche a causa dei referendum attualmente pendenti, meritano i problemi della giustizia. Essi peraltro non possono essere compiutamente risolti attraverso la sola approvazione di leggi modificative di quelle che sono oggetto dei referendum. Occorre rispondere in modo convincente ad una domanda che è essenzialmente una domanda diffusa, forte e ben fondata di migliore giustizia. Occorre prevedere subito un intervento più ampio e a tal fine è necessario l'impegno del

Parlamento per l'approvazione delle molte riforme che sono da tempo al suo esame, da quella del codice di procedura penale a quella della giustizia amministrativa e a quella della giustizia minorile, nonché dei disegni di legge già presentati per la tutela della dignità delle persone sottoposte a misure restrittive, per il risarcimento dell'ingiusta detenzione, per la nuova disciplina delle comunicazioni giudiziarie e dei mandati di cattura. Urgono poi altri provvedimenti diretti ad un miglioramento sostanziale delle condizioni in cui si esercita la giustizia nei tribunali e nelle carceri e gli altri diretti a risolvere problemi contingenti degni di particolare ed urgente attenzione come la legge per l'amnistia, la dissociazione dal terrorismo, i delitti di pubblici ufficiali contro l'amministrazione dello Stato.

Onorevoli colleghi, guardiamo sempre con grande attenzione a tutti i più pericolosi fenomeni degenerativi della nostra società, la droga, la criminalità organizzata e ciò che resta, almeno in Italia, dell'insidia terroristica.

La nostra è una società sana, che tende a migliorare le proprie condizioni di vita: c'è un rifiorire di sentimenti nazionali, una partecipazione molto ampia ai processi positivi del nostro sviluppo. Possiamo dire che molte fasce di osmosi, di collegamento dei fenomeni criminali con le culture o le subculture esistenti nella società sono state rimosse: la criminalità è sempre più criminalità ben connotata e delineata, in qualunque modo essa si manifesti. Il numero dei delitti consumati nel 1985 è stazionario rispetto ai tre anni precedenti; sono in diminuzione gli omicidi e i sequestri, in aumento le rapine gravi. Aver bloccato e isolato il fenomeno della delinquenza non deve però farci cadere nell'errore di abbassare la guardia. Droga, grande criminalità organizzata, terrorismo sono grandi mali del nostro tempo, con strutture e potenzialità che varcano i confini nazionali e investono i rapporti fra gli Stati, le situazioni economiche generali, il livello stesso delle relazioni internazionali. Ricordiamo, a solo titolo di esempio, i percorsi mondiali del

traffico della droga, le ripercussioni negative della crisi economica nei paesi del terzo mondo sull'opera di repressione delle coltivazioni di coca e di oppiacei, le correlazioni fra terrorismo e situazione internazionale.

In questa situazione, ogni giudizio categorico sull'andamento delle varie attività criminali, rischia di essere contraddetto dai fatti. Ad esempio, c'è motivo di credere che i temuti collegamenti dei vari rami del terrorismo europeo rivelati negli attentati compiuti in Francia da gruppi intitolati a terroristi italiani siano più indietro di quanto gli stessi terroristi vogliano far credere. È ugualmente individuabile un pericoloso sentiero che porta taluni gruppi terroristici a legarsi alle organizzazioni criminali, al complesso mondo della droga, una volta inaridito l'*humus* sociale da cui attingevano energie e protezione. Sembrano ormai definibili, per quanto riguarda il nostro paese, i limiti quantitativi degli assuntori di droga, un numero che dovrebbe rimanere stabile per un lungo periodo: ma ciò dipende anche dallo stesso commercio delle droghe, dalla quantità, dalla qualità e dal prezzo delle droghe immesse sul mercato.

Ciò che noi sappiamo con certezza è che dobbiamo continuare con la massima energia nell'opera di prevenzione e di repressione delle attività criminali: agendo sul terreno sociale, per limitare le tendenze al crimine; coinvolgendo la intera società nell'opera di educazione; potenziando i servizi di repressione; migliorando le possibilità di scambio e di aiuto fra i vari istituti internazionali preposti alla repressione dei crimini. Il Governo continuerà con energia su questa strada che ha già portato un numero importante di criminali grandi o meno grandi di fronte ai tribunali italiani. Non possiamo concederci alcuna pausa perché vogliamo un paese sempre più tranquillo e sempre più sicuro in cui ciascuno possa vivere con serenità la propria vita.

Onorevoli colleghi, questo è ciò che il Governo si propone di fare e di aiutare a fare. Questi sono i termini e gli obiettivi di

una politica di sviluppo, di ammodernamento e di progresso sociale e civile della nazione.

Il nostro paese è cresciuto e continua a crescere. Dobbiamo assecondare questo movimento che fa ormai degli italiani uno dei popoli più produttivi del mondo. Niente nasce per caso. Se abbiamo ottenuto in questi ultimi anni buoni risultati vuol dire che abbiamo scelto strade giuste, che le novità introdotte non erano improvvisazioni ma rispondevano a effettive esigenze dei cittadini.

Da tanti elementi noi possiamo constatare come si sia realizzata una svolta importante nei comportamenti della nostra società. Dobbiamo continuare a preoccuparci che l'azione politica, parlamentare e di Governo proceda lungo una scala di valori che sia all'unisono con i buoni sen-

timenti degli italiani, con le loro aspirazioni, con le loro speranze, con il loro senso di giustizia. Io penso che c'è di fronte a noi un cammino importante da percorrere e da completare, per portare l'Italia un tratto ancora più avanti sulla via di un progresso sociale più elevato, più saldo, più diffuso, più equilibrato e più giusto. Il programma del Governo vuole essere una parte, una parte coerente, di questo percorso. Per gli scopi pacifici nelle relazioni internazionali, di sicurezza interna, di sviluppo civile e sociale, sappiamo di poter contare sulla collaborazione consapevole dei pubblici apparati, delle Forze armate e delle forze dell'ordine.

Per il Governo e per la politica che intendiamo perseguire chiedo ora un voto di fiducia al Senato della Repubblica.

NOTE ESPLICATIVE DEI TEMI PROGRAMMATICI
TRATTATI NELLE COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI ONOREVOLE
BETTINO CRAXI

1. POLITICA ECONOMICA E FINANZIARIA.

1. 1. La parte finale della legislatura sarà caratterizzata dal perdurare di un quadro internazionale nell'insieme favorevole all'economia italiana e dal consolidamento delle positive tendenze interne, avviate con la riduzione ormai acquisita dell'inflazione. In questa cornice sarà possibile costruire un solido sviluppo, attraverso l'allargamento delle basi produttive e degli spazi occupazionali, e procedere verso il definitivo risanamento della finanza pubblica.

Una efficace e consapevole azione di governo ai fini indicati è tanto più necessaria in quanto il quadro internazionale, insieme a migliori opportunità, presenta e ancor più potrà presentare in futuro dei rischi, conseguenti alla accentuata caduta del prezzo del petrolio e all'andamento del dollaro, che stanno via via riducendo il tasso di espansione della domanda mondiale, mentre è in atto una rilevante instabilità dei cambi e dei mercati finanziari.

Risulta pertanto necessario:

che siano attuati gli impegni assunti al vertice di Tokio, per quanto attiene al coordinamento sul mercato dei cambi, alla riduzione generalizzata dei tassi di interesse, all'ulteriore liberalizzazione degli scambi;

che sia assicurata la competitività delle nostre esportazioni, soprattutto attraverso una ulteriore riduzione del differenziale inflazionistico, in modo che la discesa dei prezzi all'origine dei prodotti importati si rifletta pienamente sui costi delle imprese e la riduzione dei costi si ripercuota effettivamente e tempestivamente sui prezzi. Il Governo adotterà a tal fine specifiche misure di intervento atte a

realizzare una politica dei redditi attenta tanto ai salari quanto ai profitti, accompagnandola con una coerente politica tariffaria;

che sia creato un più ampio spazio per il finanziamento delle attività produttive e di investimento e siano adottate inoltre le misure utili alla rapida realizzazione degli investimenti già finanziati;

che si compiano rapidamente ulteriori passi in avanti sulla via del risanamento della finanza pubblica, con le leggi finanziarie del 1987 e del 1988 e con le leggi ad esse collegate.

1. 2. Il risanamento della finanza pubblica esige che si qualifichi la spesa in conto capitale, in termini di produttività, e che si operi soprattutto sul versante della spesa corrente, mantenendone l'aumento annuale, al netto degli interessi, inferiore o eguale al tasso di inflazione. Entro tale limite dovrà anche mantenersi la spesa per il personale, sia attraverso il contenimento degli aumenti retributivi, sia attraverso l'accentuazione, con opportuni accordi sindacali, della necessaria mobilità.

In connessione con questi indirizzi, è anche possibile una riduzione della spesa per interessi, da ottenersi con una politica equilibrata e lungimirante dei tassi, attraverso una opportuna concertazione, nell'ambito delle rispettive autonomie istituzionali, tra Governo, Banca d'Italia e sistema creditizio.

Per quanto concerne le azioni di contenimento della spesa, occorre realizzare subito una riduzione di tutte le forme di trasferimento e di sussidi resi superflui dalla migliorata situazione economica e non più funzionali al riequilibrio dei conti

delle imprese, pubbliche e private, o al mantenimento dei redditi familiari. A questa azione immediata deve accompagnarsi un impegno effettivo:

a) a rivedere i meccanismi di spesa secondo gli indirizzi che si diranno;

b) a rivedere le regole istituzionali per una più responsabile ed efficace legislazione di spesa, sia per quanto riguarda l'indicazione degli oneri, sia per quanto riguarda l'effettività delle coperture;

c) ad assicurare, anche con nuove forme di ricorso diretto, il controllo della Corte costituzionale sul rispetto dell'articolo 81 della Costituzione.

Con particolare attenzione al contributo che potrà derivarne al risanamento della finanza pubblica saranno tradotte in iniziative del Governo le proposte finali della commissione, attualmente al lavoro presso la Presidenza del Consiglio, che sta censendo i beni immobili demaniali e patrimoniali dello Stato, in vista di una loro più efficiente utilizzazione e valorizzazione anche economica.

1. 3. La revisione dei meccanismi di spesa può essere incisiva e può ottenere gli indispensabili consensi soltanto se si ispira, con tutta la gradualità necessaria, ad un comune disegno di rinnovamento delle istituzioni sociali, che faccia subentrare all'eccesso di statalismo il pluralismo sociale ancorato al principio di solidarietà, e che detti nuove regole per i centri erogatori di spesa, ponendo fine alla incontrollabile automaticità dei trasferimenti finanziari statali. È la strada su cui si è cercato di lavorare negli ultimi anni e che va seguita senza contraddizioni sul terreno dei servizi degli enti locali e del loro finanziamento, su quello previdenziale e su quello sanitario.

1. 3. 1. L'attuale regime di fiscalizzazione degli oneri sociali deve essere modificato allo scopo di finalizzare la stessa fiscalizzazione al sostegno delle imprese a più alta intensità di lavoro, di quelle operanti nel Mezzogiorno e della assunzione

dei giovani, alla riduzione dell'ammontare dei trasferimenti, nonché al fine di rendere l'istituto non più precario, ma stabile almeno per tutta la durata dell'accordo sulla scala mobile.

1. 3. 2. La finanza locale, dopo anni di centralizzazione che hanno fortemente attenuato la responsabilità degli amministratori e conseguentemente incrinato la irrinunciabile natura democratica del governo locale, deve riaprirsi alla autonomia tributaria. La proposta di introduzione della TASCOS va comunque considerata un primo passo, in vista di soluzioni che, senza dar luogo ad autonomi poteri di accertamento e alla nascita di apparati burocratici a ciò finalizzati, consentano un adeguato riequilibrio fra trasferimenti statali e risorse che l'ente locale acquisisce dai propri cittadini, in ragione dei servizi di cui intende dotarli. La capacità impositiva dei comuni, se si vuol far salva l'invarianza della pressione fiscale, deve essere effettuata in corrispondenza ad una diminuzione delle imposte erariali. In tale prospettiva appare opportuno procedere al riordinamento della tassazione dei cespiti immobiliari con la ridefinizione della quota parte da ritenersi di competenza degli enti locali, sia per quanto riguarda il corrispondente gettito, sia per quanto riguarda la fissazione discrezionale del livello dell'aliquota.

1. 3. 3. In materia previdenziale devono essere riaffermate e perseguite le priorità programmatiche già enunciate sin dall'agosto del 1983. Prima e principale finalità di riforma era e rimane il riordinamento dell'INPS, con l'obiettivo del riequilibrio finanziario e con quello della efficienza gestionale. A tale scopo, fermo restando che le prestazioni assistenziali devono essere separate da quelle previdenziali, finanziate autonomamente dallo Stato e limitate a coloro che si trovino in condizioni di effettivo bisogno, la disciplina della parte previdenziale va

modificata profondamente, alla luce dei mutamenti intervenuti nella forza lavoro e nella durata media della vita, mutamenti che portano a un periodo più lungo di godimento della pensione e che modificano tutti i calcoli delle compatibilità. Fissati per legge, in conformità alle indicate circostanze, i principi essenziali sui vari aspetti dell'assetto pensionistico, occorre inoltre rivedere con spirito innovativo l'ordinamento dell'INPS, prevedendo un'ampia delegificazione che dia all'Istituto la facoltà di adeguare nel tempo prestazioni e contributi in modo da garantire il proprio equilibrio. Profonde modifiche, inoltre, vanno introdotte nell'assetto organizzativo interno dello stesso INPS, il cui consiglio di amministrazione dovrà limitarsi ai soli poteri di indirizzo e di governo complessivo, mentre un organo esecutivo più ristretto dovrà sovrintendere alle strutture, da trasformare con caratteristiche aziendali lungo le due linee del prelievo dei contributi e delle erogazioni.

Alla riforma dell'INPS va accompagnata l'adozione di norme comuni che valgano anche per il settore pubblico. Per quanto riguarda le gestioni dei fondi autonomi saranno recepiti, nei rispettivi statuti, principi atti a concorrere a preservare gli equilibri finanziari, come presupposto del mantenimento dell'autonomia delle gestioni e nel rispetto delle esigenze di equità e di solidarietà sociale. In tutto il sistema previdenziale saranno favorite forme di pensionamento integrativo.

La riforma, sulla base degli indicati indirizzi e criteri, sarà svolta anche con norme delegate.

1. 3. 4. la riforma del sistema sanitario, perseguita fino ad oggi con gravi difficoltà tanto sulla strada del riordino organico quanto su quella dei cambiamenti parziali, deve impennarsi su alcuni punti focali, che ne assicurino l'avvio. Per quanto riguarda l'azione di governo è urgente concludere l'iter di approvazione del piano sanitario, al fine di vincolare a precisi parametri l'azione delle strutture sanitarie. Per quanto ri-

guarda l'azione legislativa, le aree in cui più utilmente può intervenire una disciplina anticipatrice sono:

il piano triennale di finanziamento della sanità, con la fissazione di nuovi criteri di ripartizione del Fondo, che accelerino il riequilibrio, nel superamento del sistema del ripiano dei disavanzi;

l'ordinamento degli ospedali, con particolare riguardo ai presidi multizonali, da organizzare con criteri aziendali e da gestire con autonomia manageriale sotto l'indirizzo e il coordinamento delle USL con capacità di organizzare servizi ulteriori per la popolazione, di sperimentare l'articolazione della retta per tipo di patologia, rivedendo, sulla base di criteri di professionalità e di merito, gli attuali meccanismi di assunzione del personale. Coerente con la nuova disciplina degli ospedali dovrà essere la revisione in corso in sede parlamentare dell'ufficio di direzione delle unità sanitarie locali, secondo i criteri di scelta rigorosamente professionali definiti nell'accordo dei capigruppo alla Camera;

il ruolo del medico nel sistema sanitario ai suoi vari livelli, in modo da rafforzare l'incidenza sulle decisioni sia di programmazione che di gestione, secondo gli indirizzi già definiti dal Governo e tradotti in un provvedimento che dovrà essere immediatamente presentato alle Camere;

la spesa per l'assistenza farmaceutica e la diagnostica, di cui la politica dei ticket non impedisce la lievitazione, a danno dello Stato come dell'utente, per la quale occorre adottare criteri nuovi di regolazione, che la portino entro limiti certi e trasparenti, sia per lo Stato che per l'utente.

Nel settore sanitario, ancorché non si connettano alla tematica dei costi, vanno qui infine menzionati i problemi della cura delle malattie mentali oltre a quelli (solo in parte sanitari) della tossicodipendenza. Per entrambi pendono da tempo

davanti alle Camere disegni di legge del Governo, sui quali, prima della fine della legislatura, il Parlamento ha la ineludibile responsabilità di pronunciarsi.

1. 4. La legge finanziaria per il 1987 si collocherà entro gli indicati indirizzi, mentre le leggi ad essa collegate, giusta la nuova procedura che si intende sperimentare nell'anno in corso, avvieranno le annunciate revisioni dei meccanismi di spesa. Per quanto attiene, in particolare, alla politica di bilancio per il 1987 e per il biennio, ci si atterrà alle regole seguenti:

invarianza della pressione fiscale, ai livelli del 1986;

crescita per il 1987 delle spese correnti, al netto degli interessi, in misura non superiore al tasso programmato di inflazione del 4 per cento: regola analoga dovrebbe valere fino al 1989, assumendo un tasso medio annuo del 3 per cento;

crescita delle spese in conto capitale per il 1987 in misura pari al tasso nominale del prodotto interno lordo per lo stesso anno.

Il fabbisogno complessivo per il 1987 potrà scendere in tal modo sino a 100.000 miliardi, grazie anche al significativo contenimento degli oneri per interessi, ragguagliandosi al 12,3 per cento del prodotto interno lordo contro il 14,3 per cento previsto per il 1986 e il 16,1 per cento del 1985.

Per quanto riguarda le entrate, il rispetto dell'invarianza avrà a fronte una possibile flessione delle entrate tributarie, dovuta in particolare al minor gettito dell'imposta sostitutiva, e al venir meno di introiti *una tantum* nel comparto non tributario. Lo scostamento che ad oggi è dato prevedere, dell'ordine di 2.600 miliardi, non è tale tuttavia da giustificare, al momento, la proposta di misure correttive. Il Governo proseguirà nell'azione di repressione dell'evasione dell'IVA e avvierà inoltre le necessarie iniziative per dar vita al nuovo regime ordinario sui redditi da lavoro autonomo. Essenziale è

infine la emanazione dei testi unici e in particolare di quello sulle imposte sui redditi, per il quale si confida di avere sollecitamente il previsto parere della competente Commissione parlamentare.

Sotto il profilo procedurale, saranno immediatamente concordate con le presidenze delle due Camere le modalità più adeguate per recuperare, nei ridotti tempi disponibili, l'itinerario disegnato dalle risoluzioni parlamentari del 10-11 giugno scorso.

1. 5. La crescita degli investimenti complessivi in termini reali, che potrà avvicinarsi nell'anno in corso al 6 per cento, sarà agevolata non solo dalla discesa dei tassi di interesse ma anche da misure fiscali e parafiscali che contribuiscano a determinare maggiori margini all'investimento soprattutto nelle aree meridionali. Dal punto di vista qualitativo gli investimenti da favorire in via prioritaria, anche mediante trasferimenti, sono quelli che attengono all'innovazione tecnologica. Dovrà essere pertanto rafforzato, mediante la destinazione di nuove e maggiori risorse, l'intervento pubblico già avviato con la legge n. 46 del 1982, ma dovrà soprattutto essere migliorata la qualità dell'intervento dello Stato per l'innovazione. In particolare sarà necessario:

a) rivedere l'attuale separazione, in parte artificiosa, fra fondi per la ricerca applicata e fondi per l'innovazione;

b) operare una concentrazione delle risorse sulle direttrici tecnologiche di maggiore interesse per l'industria nazionale;

c) migliorare la tempestività dell'erogazione dei contributi e rendere più efficienti le istruttorie tecniche ed i controlli sui risultati dei progetti;

d) modificare la normativa in modo da consentire un maggiore assorbimento da parte delle imprese del sud, le quali attualmente non riescono ad utilizzare la riserva del 40 per cento che la legge prevede a loro favore;

e) migliorare l'accesso all'agevolazione da parte delle piccole e medie imprese su tutto il territorio nazionale, in particolare delle nuove imprese, con interventi legislativi che facciano riferimento anche all'indirizzo di cui al disegno di legge recentemente approvato dal Consiglio dei ministri, che destina 300 miliardi, per il triennio 1986-1988, per favorire l'automazione dei processi produttivi delle medie e piccole imprese industriali, di servizi e delle imprese artigiane.

Essenziale, in questo quadro, è l'approvazione del citato disegno di legge che dispone incentivi all'automazione della piccola e media impresa, all'esame della Camera, e dei disegni di legge che modificano la normativa sulle imprese in crisi e quella sulla GEPI, all'esame del Senato.

Per quanto riguarda, infine, gli investimenti in agricoltura, è essenziale la sollecita approvazione parlamentare dell'apposito disegno di legge di finanziamento pluriennale.

1. 6. La rafforzata competitività delle imprese renderà meno precario il riequilibrio della bilancia dei pagamenti e consentirà, riassorbendone gli eventuali effetti negativi sui movimenti di capitale, modifiche alla legislazione valutaria dirette a una maggiore e progressiva liberalizzazione e internazionalizzazione del nostro mercato finanziario tali da facilitare più ampiamente gli investimenti all'estero delle imprese, da aumentare la quota di investimenti in titoli esteri da parte dei fondi, da ampliare l'inserimento nella intermediazione internazionale da parte del nostro sistema bancario, conformando così il nostro ordinamento ai criteri a cui ci ha richiamato di recente la Corte di giustizia europea. Nell'immediato deve diventare operativo il primo passo verso una più ampia liberalizzazione, con l'urgente e definitiva approvazione, da parte del Senato, del disegno di legge contenente le modifiche alla disciplina valutaria, proposte tre anni or sono dal Go-

verno. Urgente è, per converso, una efficace disciplina dell'intermediazione finanziaria, che tuteli il risparmiatore, evitando l'incontrollato proliferare della raccolta del risparmio.

La liberalizzazione del mercato finanziario, d'altra parte, deve essere vista come l'espressione di un più vasto indirizzo, troppo spesso enunciato ma povero sino ad oggi di realizzazioni effettive, che liberi con coraggio il nostro sistema economico tanto dai vincoli quanto dagli scudi protettivi, che ne riducono l'efficienza e la competitività. In questa prospettiva dovrà essere valutata, tenendo conto degli stimoli di fonte comunitaria, la possibilità di più ampie liberalizzazioni degli spazi commerciali italiani.

1. 7. Accanto all'espansione degli investimenti privati va attuata una revisione degli impegni di investimenti pubblici, in relazione alla loro effettiva produttività, ai fini della crescita del reddito nazionale, dell'occupazione e dell'impatto sulla bilancia dei pagamenti. In questo quadro, sono necessarie azioni per una ripresa degli investimenti diretti della pubblica amministrazione, che nel 1985 sono diminuiti, come quota del prodotto interno lordo, rispetto all'anno precedente. La causa di questa riduzione, verificatasi soprattutto nel settore delle ferrovie e dei servizi telefonici, è da imputare principalmente alle lentezze e ai ritardi procedurali.

L'inversione di tendenza è ora assolutamente necessaria soprattutto nel Mezzogiorno, il cui divario strutturale dal centro-nord si è venuto accentuando, con ulteriori insormontabili ostacoli alla trasformazione produttiva, e con l'aggravante della disoccupazione giovanile.

Vanno quindi perseguiti, con particolare attenzione al Mezzogiorno, gli obiettivi congiunti di un adeguamento delle nostre reti infrastrutturali al livello degli altri paesi industrializzati e di un effettivo rilancio della occupazione collegata agli investimenti pubblici. Sono molteplici e già largamente finanziati gli investimenti pubblici previsti, secondo priorità che il

Governo ha già definito, attraverso il piano delle telecomunicazioni, i programmi stradale e autostradale, i piani e programmi di edilizia pubblica, i programmi per la difesa del territorio, dell'ambiente e del patrimonio culturale. Per il prossimo triennio, la legge finanziaria del 1986 prevede stanziamenti per oltre 38.000 miliardi. Ciò che serve è adottare misure efficaci di accelerazione della spesa, quali la sollecita approvazione del disegno di legge sulle procedure delle opere pubbliche, ora all'esame della Camera, e la predisposizione di un apposito provvedimento che consenta, integrandosi con il precedente, di rimuovere o allentare gli ostacoli burocratici che inceppano la realizzazione degli investimenti pubblici soprattutto nei settori prioritari.

Sarà previsto a tal fine che:

a) per la fase dell'autorizzazione delle opere stradali e di interesse statale di importo rilevante (superiori, in ipotesi, a 20 miliardi), l'acquisizione dei necessari pareri e nulla osta, scaduti i termini prefissati e a richiesta dell'amministrazione interessata, avrà luogo con modalità straordinarie presso la Presidenza del Consiglio e a cura della medesima;

b) per la fase della progettazione, nei limiti e con i presupposti consentiti dalla normativa comunitaria, sarà utilizzata la concessione a privati, con la possibilità di estendere la concessione stessa alla materiale realizzazione delle opere, ferma restando la competenza statale per il collaudo;

c) per singole opere o programmi di opere di preminente interesse nazionale, che verranno prescelti dal Consiglio dei ministri all'interno dei settori prioritari ovvero per definite aree metropolitane, si farà ricorso, quando consentito, alla procedura di segretazione, ovvero a procedure derogatorie sotto la responsabilità di commissari governativi *ad hoc*, che avranno poteri di coordinamento o poteri di ordinamento sostitutivi e derogatori in riferimento alla stessa fase di esecuzione dei lavori.

Per quanto riguarda il Mezzogiorno, devono essere immediatamente attivate la nuova legge sull'intervento straordinario e quella per la creazione di nuova imprenditorialità, mentre deve giungere alla più sollecita approvazione parlamentare la legge sulla Calabria. In questo contesto, e con l'adozione delle modalità straordinarie appena enunciate, risultano indispensabili: a) l'accelerazione delle grandi reti, con particolare riguardo ai trasporti ad alta velocità e alle telecomunicazioni; b) un programma per la creazione di aree di ricerca in località meridionali, da realizzare con il primario impegno delle partecipazioni statali in accordo con le università meridionali e con le industrie private, assicurando particolari agevolazioni per la formazione dei ricercatori; c) un programma ampio per opere di risanamento e servizi essenziali nei centri urbani, con particolare riguardo alle grandi città come Napoli e Palermo, anche ai fini di fronteggiare la disoccupazione soprattutto giovanile; d) la progettazione di nuovi interventi, volti ad espandere la base produttiva e la dotazione dei servizi, da parte delle partecipazioni statali, che il Governo dovrà indirizzare verso un accentuato e complessivo sostegno al processo di rilancio degli investimenti nel Mezzogiorno.

Per quanto riguarda, infine, l'attuazione del piano energetico, il Governo si rimetterà alle conclusioni della conferenza nazionale sull'energia, già deliberata in sede parlamentare. In attesa della conferenza il Governo ha intanto assunto in campo internazionale ogni utile iniziativa affinché siano realizzati i necessari accordi sulla sicurezza nucleare.

1. 8. Per quanto riguarda l'occupazione, compito prioritario del Governo sarà la efficace messa in opera dei provvedimenti deliberati dal Parlamento nella prima parte della legislatura, oltre alla adozione delle misure, già indicate, per l'accelerazione degli investimenti pubblici.

Troveranno pertanto sollecita attuazione la legge che ha stanziato 570 mi-

liardi nel triennio per quarantamila contratti di formazione lavoro, la legge per lo sviluppo di una nuova imprenditorialità nel Mezzogiorno, che può dare sino a centomila posti di lavoro con una spesa di 2.200 miliardi, l'articolo 15 della legge finanziaria 1986, che finanzia per 600 miliardi la valorizzazione di beni culturali, con l'impiego di circa 4.000 giovani ad alta scolarità. Per il 1987 dovranno essere valutati il rifinanziamento di quest'ultimo provvedimento similmente impostato per i beni ambientali. Oltre a ciò è da prevedere l'adozione di nuove misure, tra le quali sono essenziali le nuove norme sulla flessibilità del mercato del lavoro e sull'apprendistato nel settore artigiano, con l'ampliamento delle assunzioni nominative, all'esame delle Camere, l'estensione dei contratti di formazione e lavoro, la facoltà di ricorrere ai contratti a termine per l'occupazione giovanile, con particolare riguardo ai programmi straordinari già indicati, l'introduzione del salario di ingresso, il rafforzamento del lavoro a tempo parziale, che sono in fase di elaborazione governativa. Importante è infine per le zone di ristrutturazione industriale il disegno di legge, anch'esso in fase di elaborazione, sulla riforma della cassa integrazione guadagni e sulle eccedenze occupazionali.

2. POLITICA ISTITUZIONALE

Un riordinamento istituzionale significativo e di vasta portata potrà scaturire dall'approvazione dei disegni di legge che riguardano le istituzioni centrali dello Stato, gli apparati strumentali, il personale pubblico, gli organi ausiliari, le autonomie, il rapporto con la Comunità europea.

2. 1. Riguardano le istituzioni centrali dello Stato il disegno di legge sulla Presidenza del Consiglio e sull'attività di Governo, già approvato alla Camera ed ora all'esame del Senato, il riordinamento del

Ministero dei beni culturali, il riordinamento del Ministero dell'agricoltura, l'istituzione del servizio nazionale della protezione civile, il riordinamento dei vertici militari. Il Governo integrerà questa parte del lavoro, presentando al più presto i disegni di legge per il riordinamento del Ministero degli esteri e del Ministero delle poste.

2. 2. Quanto agli apparati strumentali dovranno essere approvati il disegno di legge per la riforma dell'ISTAT, quello di riforma dell'ICE, il nuovo ordinamento dei vigili del fuoco, quello degli agenti di custodia, la nuova disciplina del nucleo di valutazione degli investimenti pubblici, l'istituzione dell'agenzia spaziale italiana, la nuova disciplina dell'Istituto geologico nazionale, l'istituzione dell'agenzia per i diritti umani. Particolare urgenza ha altresì la riforma della legge sulla cooperazione e lo sviluppo, con il conseguente nuovo assetto delle misure ordinarie e straordinarie di aiuto, per le quali il Governo presenterà al più presto un suo disegno di legge.

2. 3. Per quanto attiene al personale pubblico, prioritaria è la riforma della dirigenza, a cui si accompagna la disciplina del *part-time* nel settore pubblico. Il Governo dovrà per parte sua presentare i disegni di legge per le innovazioni che più direttamente rispondono alle esigenze dei cittadini (quello sulla semplificazione dei procedimenti amministrativi, l'istituzione del difensore civico, la delegificazione), e avvierà inoltre, sulla base degli schemi ormai pronti, i progetti-pilota per la produttività nella pubblica amministrazione, nella consapevolezza che lo stesso risanamento finanziario ha le sue radici nell'efficienza dei servizi.

2. 4. Con riferimento agli organi ausiliari, la riforma del CNEL, che è già stata approvata dal Senato, attende ora il voto della Camera, mentre è urgente che la stessa Camera avvii l'*iter* di approvazione della riforma della Corte dei conti, che è da tempo all'esame.

2. 5. Per quanto riguarda le autonomie, alla priorità, più volte ribadita, della riforma dei comuni e delle province, tuttora all'esame del Senato, si accompagna l'esigenza di un assetto stabile e organico dei rapporti finanziari fra gli enti decentrati di governo e lo Stato. Dovrà essere pertanto approvata la nuova disciplina della finanza regionale, mentre è urgente la definizione dell'autonomia impositiva dei comuni, in un rapporto, opportunamente cadenzato, con i trasferimenti statali. Altrettanto urgente è per i comuni l'approvazione delle nuove norme in materia di espropriazione, all'esame del Senato, da cui dipendono le opere pubbliche di loro competenza. L'azione di riforma potrà essere infine completata con l'approvazione del disegno di legge per il riordinamento dei servizi pubblici degli enti locali, che è all'esame della Camera.

2. 6. Nel settore delle autonomie speciali, l'azione del Parlamento dovrà essere sollecitata per il disegno di legge di rinnovo della delega per l'attuazione dello statuto valdostano e per il disegno di legge costituzionale che modifica la durata in carica dei consiglieri regionali in tutte le regioni a statuto speciale. È per converso responsabilità del Governo avviare, come previsto, la revisione dello statuto sardo d'intesa con la regione, concludere l'attuazione dello statuto siciliano, adottare le norme integrative di attuazione dello statuto del Friuli-Venezia Giulia, portare a urgente compimento l'attuazione del «pacchetto» per il Trentino-Alto Adige, sulla base degli orientamenti ormai definiti, e vigilando altresì sul rispetto degli indirizzi già vigenti, con particolare riguardo al principio della proporzionale etnica nei concorsi pubblici e negli stessi concorsi che dovranno essere banditi dal nuovo ente ferroviario.

In parte connessi a quelli ora indicati, sono i problemi delle minoranze linguistiche, che dall'inizio della legislatura attendono soluzione, sia attraverso i numerosi disegni di legge per la minoranza slovena,

sia attraverso le proposte di disciplina generale. Anche a questo riguardo la maggioranza e il Governo sono impegnati a sbocchi positivi.

2. 7. Per quanto attiene ai rapporti con la Comunità europea, è urgente l'approvazione del disegno di legge che delega il Governo a recepire le direttive comunitarie. Sono 150 quelle pendenti e circa 300 nuove direttive dovranno essere recepite per la creazione del mercato interno entro il previsto termine del 1992.

2. 8. Le azioni prioritarie per l'effettiva eguaglianza fra uomo e donna sono indicate nel piano di azione nazionale, presentato dalla commissione per la parità nel marzo scorso. Su tale base, il Governo metterà a punto i singoli interventi assicurando che la concreta attuazione degli interventi stessi da parte dei soggetti e degli organi che ne saranno responsabili sia coordinata e seguita da una apposita sede istituzionale munita dei necessari strumenti di promozione e di verifica.

2. 9. Nelle sedi politico-parlamentari e avvalendosi anche di un apposito comitato per il coordinamento della maggioranza i cinque partiti della coalizione lavoreranno per:

a) le modifiche da apportare al regolamento delle Camere, allo scopo di assicurare priorità e urgenza ai disegni di legge del Governo, tempestiva conversione ai decreti-legge, approvazione entro i termini previsti dalla legge finanziaria e del bilancio, adeguati controlli anche preventivi sulle leggi di spesa non dotate di adeguate coperture, abolizione del voto segreto per le leggi comportanti maggiori spese o minori entrate;

b) le modifiche da introdurre nella legislazione elettorale con riguardo al tema del collegio unico nazionale;

c) le riforme di carattere costituzionale tra le quali, in ragione sia dell'urgenza sia dei consensi che sembra possibile rag-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 AGOSTO 1986

giungere, spicca come prioritaria la razionalizzazione dell'assetto bicamerale del Parlamento. È già stato presentato, e merita una sollecita approvazione, il disegno di legge per la non rielezione del Capo dello Stato.

3. DISCIPLINA DEI MEZZI DI COMUNICAZIONE.

È urgentissima, in materia, l'approvazione parlamentare del disegno di legge sull'editoria, attualmente all'esame della Camera, che definisce e distingue con la necessaria chiarezza le situazioni di controllo e di collegamento non consentite nella proprietà della stampa, pone fine, con opportuna gradualità, al sistema dei contributi pubblici in vista della liberalizzazione del prezzo dei quotidiani dal 1° gennaio 1988, amplia infine il mercato con l'allargamento dei punti e delle modalità di vendita.

Quanto alla disciplina del sistema misto radiotelevisivo permane l'esigenza di un provvedimento-stralcio, che il Governo dovrà presentare al più presto, ispirato ai seguenti criteri:

computo delle sponsorizzazioni nel tetto pubblicitario della televisione pubblica, già definito per il 1986, e nell'indice di affollamento, sia della televisione pubblica che di quelle private;

contestuale divieto della pubblicità subliminale nel corso dei programmi;

creazione dell'organo di garanzia, con caratteristiche di alta autorità, con il compito di assicurare il rispetto delle regole sulla pubblicità e sulla correttezza di mercato da parte di tutti gli operatori, pubblici e privati, e di assicurare altresì il rispetto dei principi generali di imparzialità da parte di privati;

conservazione della Commissione parlamentare di vigilanza, limitata ai compiti di indirizzo e di garanzia di imparzialità nei confronti della televisione pubblica;

diritto dei privati alla interconnessione e alla trasmissione in diretta sull'intero territorio nazionale;

nessuna società privata può possedere più di due reti.

4. POLITICA SCOLASTICA.

Pendono davanti alle Camere numerosi disegni di legge del Governo, che si affiancano organicamente a quello sulla scuola media superiore, riproposto in questa legislatura su iniziativa parlamentare ed ora all'esame della Camera: la modifica degli esami di maturità per il periodo che precede l'entrata in funzione della riforma, il nuovo ordinamento della scuola elementare, i due disegni di legge sul diritto allo studio nella scuola primaria e secondaria e nell'università, lo stato giuridico dei ricercatori universitari, la razionalizzazione delle procedure scolastiche.

Le difficoltà incontrate, anche all'interno della maggioranza, nel dar corso con speditezza e coerenza alle iniziative assunte sottolineano l'esigenza che sia data chiarezza di obiettivi a tutti i necessari processi di trasformazione e di adeguamento, ivi compreso l'innalzamento dell'obbligo scolastico da collocare in un corretto quadro di compatibilità e da ancorare a precise finalità di effettiva elevazione del livello culturale e professionale del paese.

4. 1. Per le università, occorre dare organica e coerente attuazione all'articolo 33 della Costituzione, affidando alla autonomia statutaria la definizione dei profili organizzativi e delle metodologie didattiche, rafforzando l'autonomia di regolamentazione contabile, con più ampia libertà contrattuale, introducendo condizioni di autonomia finanziaria, con possibilità di manovra su tasse e contributi, in funzione dei servizi prestati.

4. 2. Alle scuole secondarie superiori è urgente dare una adeguata legge-quadro

di riforma che indichi le nuove e più moderne finalità di questo deciso livello dell'istruzione e che introduca tutti gli elementi necessari per realizzare un corretto equilibrio della formazione, anche in termini di flessibilità e di apertura al mondo della produzione e delle professioni. In questa prospettiva va collocata l'estensione a tutti gli istituti della personalità giuridica e della autonomia amministrativa e contabile, in modo che possano stipulare convenzioni ed avvalersi di più ampie disponibilità ai fini di una più ricca preparazione culturale e professionale dei giovani. Per il corretto esercizio di tale autonomia, che ha necessariamente connotazioni diverse e che si esplica in ambiti più limitati di quella universitaria, saranno predisposti specifici interventi di aggiornamento per il personale direttivo e amministrativo delle scuole.

4. 3. Su queste basi, si potranno convogliare sul sistema scolastico, oltre alle risorse dello Stato, anche quelle dei privati, nell'ambito di una più generale disciplina che incentivi l'afflusso e la corretta utilizzazione di erogazioni alle istituzioni culturali e scientifiche.

4. 4. Le forze politiche della coalizione concordano sulla necessità di impostare una legge sulle parità, in attuazione dell'articolo 33 della Costituzione.

5. BENI CULTURALI, ATTIVITÀ ARTISTICHE E SPORTIVE.

Impegno primario del Governo e della maggioranza dovrà essere nei prossimi mesi quello di condurre all'approvazione parlamentare i disegni di legge sin qui presentati: nuove norme per la tutela dei beni culturali, partecipazione dei privati alle iniziative culturali, nuovo ordinamento della Triennale di Milano e della Biennale di Venezia.

L'esperienza, che si avvia quest'anno, per la valorizzazione dei giacimenti culturali fornirà gli elementi necessari per

orientare con i criteri più adeguati le risorse e i modi dell'intervento statale nel settore, in vista di un programma di recupero e di valorizzazione secondo aree geografiche-storico-culturali omogenee.

È necessario inoltre definire più puntualmente l'assetto dei rapporti di collaborazione fra gli enti pubblici ed i privati nell'attività di tutela e di valorizzazione dei beni culturali ed ambientali, nonché il restauro dei beni demaniali adibiti a sede di musei, gallerie, archivi e biblioteche, la loro piena agibilità ed adeguamento ai sistemi di sicurezza, pena la chiusura al pubblico.

Per quanto riguarda le attività artistiche è di basilare importanza il disegno di legge-quadro sugli enti e gli organismi che le svolgono, mentre, per le attività sportive, pende alla Camera il disegno di legge contenente norme generali per lo sviluppo e la diffusione dello sport.

6. DIFESA DEL SUOLO E TUTELA DELL'AMBIENTE.

In risposta ad esigenze e ad eventi anche drammatici che si sono pericolosamente manifestati negli ultimi anni, nel primo triennio della legislatura sono già state avviate misure e iniziative, che cominciano a colmare le oggettive e spesso gravi carenze della legislazione e dell'azione pubblica in materia. Il Parlamento, che ha provveduto alla creazione del Ministero dell'ambiente e alla istituzione della riserva del Fondo investimenti e occupazione per i progetti di rilevanza ecologica, potrà ora impegnarsi sul disegno di legge per la difesa del suolo, all'esame della Camera dal novembre scorso, su quelli, presentati nel giugno dal Governo, per la tutela delle acque dall'inquinamento e per il controllo dei grandi rischi industriali, su quello, infine, contenente disposizioni in materia di calamità naturali, già approvato dalla Camera.

Il Governo, per parte sua, metterà a punto un provvedimento per la salvaguardia e la valorizzazione dell'ambiente, con una formula simile a quella già adot-

tata per i beni culturali. Il Governo inoltre adotterà norme per le emissioni rilasciate nell'atmosfera dai grandi impianti di combustione, in coerenza con la futura direttiva comunitaria e in modo da consentire così, per questa parte, la sollecita realizzazione degli obiettivi del piano energetico nazionale.

7. LA POLITICA DELLA CASA.

La politica della casa, al di là della disciplina dell'abusivismo e delle misure di emergenza legate agli sfratti, rischia di rimanere nell'incertezza, sino a quando non saranno approvati, sulla base delle intese e dei correttivi che risulteranno necessari, i disegni di legge governativi sottoposti da tempo al Parlamento. Il Governo e la maggioranza dedicheranno pertanto ogni impegno alla sollecita trattazione dei disegni di legge per l'acquisto della prima casa da parte dei lavoratori dipendenti e per la riforma degli IACP, che sono all'esame della Camera, e dei disegni di legge per la riforma dell'equo canone e per i programmi organici di aree urbanizzate e di edilizia abitativa, all'esame del Senato.

8. GIUSTIZIA, SICUREZZA DEMOCRATICA E ORDINE PUBBLICO.

La massima urgenza va riconosciuta ai problemi posti dai referendum attualmente pendenti. Essi peraltro non possono essere efficacemente e compiutamente risolti attraverso la sola approvazione di leggi modificative di quelle oggetto degli stessi referendum. Occorre un intervento più ampio, che crei le premesse e gli strumenti per consentire alla funzione giudiziaria uno svolgimento più rapido, più rispettoso delle garanzie di indipendenza dei giudizi e dei diritti dei cittadini.

È necessario a tal fine l'impegno del Parlamento nell'approvazione delle ri-

forme di carattere generale al suo esame, da quella del codice di procedura penale a quella della giustizia amministrativa, che sono in fase avanzata di esame, a quella della giustizia minorile, oltreché dei disegni di legge, presentati da tempo, per la tutela della dignità delle persone sottoposte a misure restrittive, per il risarcimento dell'ingiusta detenzione, per la nuova disciplina della comunicazione giudiziaria e del mandato di cattura.

Per parte sua il Governo dovrà presentare il disegno di legge per l'utilizzazione dello stanziamento triennale di 660 miliardi destinati alle strutture essenziali per il nuovo processo penale, predisporrà inoltre la riforma del gratuito patrocinio e avvierà la traduzione operativa degli ulteriori impegni già definiti, con particolare riguardo ai limiti della cattura facoltativa, ai limiti e alle modalità per la valida utilizzazione nel processo delle dichiarazioni dei pentiti, alla riforma del tribunale della libertà, all'allargamento, infine, degli organici della magistratura, con le modalità e i criteri di reclutamento più appropriati a una rapida copertura dei posti.

Sono altresì urgenti, al di là della tematica connessa ai referendum, il disegno di legge per l'amnistia, quello sulla dissociazione dal terrorismo, la nuova disciplina dei delitti di pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione, il disegno di legge sull'ingresso e soggiorno degli stranieri nel territorio dello Stato, che il Governo ha voluto presentare parallelamente a quello sulla tutela in Italia dei lavoratori extra-comunitari, contando sulla contestuale approvazione di entrambi.

In tema di sicurezza democratica, sulla base dello schema predisposto dall'apposita commissione di studio e tenendo conto delle osservazioni su di esso formulate dal Comitato parlamentare per i servizi di informazione, il Governo presenterà al più presto il disegno di legge per la disciplina organica del segreto.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 AGOSTO 1986

INTERROGAZIONI ANNUNZiate**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

BERNARDI GUIDO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

1) i motivi per i quali la legge n. 449 del 22 agosto 1985 che ha stanziato lire 1.115 miliardi per i sistemi aeroportuali

di Roma e di Milano, a circa un anno di distanza, non ha ancora fatto un passo avanti, e se non ritenga che questo ritardo, inspiegabile secondo la logica comune, stia contribuendo ad aggravare le già gravi situazioni dei due maggiori aeroporti italiani compromettendone le prospettive future;

2) quale è l'opinione del ministro circa la polemica sugli aeroporti apparsa sulla stampa a seguito di dichiarazioni fatte dal dottor Nordio, presidente dell'Alitalia (vedi *La Stampa* dei giorni 17, 23, 24 e 26 luglio 1986). (5-02747)

• • •

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 AGOSTO 1986

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

CAPANNA. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere se risponde al vero che automezzi militari vengono usati da parte di civili (insegnanti presso la scuola ufficiali carabinieri di Roma) e che tali mezzi sono guidati da carabinieri come risulta dal brogliaccio dell'autodrappello; quanto sopra oltre ad essere contrario ai regolamenti non tiene conto del rischio che corrono i carabinieri e di cosa accadrebbe in caso di incidente o di attentato;

per conoscere:

se il colonnello Vittorio Barbato gode di un alloggio di servizio pur disponendo di altro alloggio a Roma;

con quali criteri vengano assegnati gli straordinari presso la scuola ufficiali carabinieri di Roma. (4-16787)

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere:

se risponde al vero che ai soldati durante la visita di leva vengano prelevate le impronte digitali e chi ha imparito questa disposizione e per quali motivi;

se è previsto che le impronte vengano prelevate anche al personale volontario e di carriera o solo al personale coscritto e su quali basi si fonderebbe questa discriminazione;

chi custodisce le impronte digitali e a chi è consentito l'accesso a questi dati. (4-16788)

PAZZAGLIA, RUBINACCI, PARIGI E ALPINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

quali siano i motivi per i quali molti sportelli Bancomat non funzionano o funzionano soltanto per i clienti della banca

o nei soli giorni di apertura dello sportello bancario a fianco del quale sono collocati;

se non ritenga che tale situazione alteri i rapporti contrattuali fra la Società che gestisce gli sportelli Bancomat e la clientela e se quindi non ritenga dovere del Ministro intervenire. (4-16789)

EBNER. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per sapere se non ritenga necessario favorire la rapida introduzione dell'obbligo di applicare le cinture di sicurezza almeno nella circolazione sulle autostrade italiane, tenendo conto del fatto che l'Italia è uno degli ultimi Paesi europei a non averle ancora introdotte: per esempio in Germania Federale, Francia, Grecia, Jugoslavia, Svizzera, Spagna, ed anche in Cecoslovacchia ed Ungheria le norme che ne prevedono l'obbligatorietà sono da tempo in vigore e hanno comportato una notevole diminuzione della mortalità negli incidenti stradali. (4-16790)

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere — in relazione alla morte del caporale Giuseppe Proda, nato il 1° ottobre 1961 a Pavia, in servizio presso il III gruppo missilistico Volturmo di Odezzo, dal 17 febbraio al 14 marzo 1983, deceduto dopo aver subito numerosi e gravi traumi in servizio — per quale motivo non è stata concessa la « causa di servizio » e quindi il risarcimento alla famiglia. (4-16791)

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere con quali modalità vengono applicate le norme relative all'esonero dal servizio militare per miopia (legge n. 496 del 29 maggio 1964). Risulta infatti che non vengono esonerati neppure i giovani con un solo decimo di acutezza visiva. (4-16792)

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere — in relazione al caso del giovane Otello Passaniti, nato il 14

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 AGOSTO 1986

aprile 1966, che ha prestato servizio presso il 225° battaglio fanteria « Arezzo » di Arezzo - perché non è stata riconosciuta la causa di servizio per le fratture riportate dopo essere caduto dalla finestra del 2° piano della caserma in seguito a una iniezione praticatagli. (4-16793)

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere - in relazione alle analisi che sono state effettuate sui materiali recuperati presso Lampedusa prevedibilmente appartenuti a missili - se non sia stato dimostrato che non si trattava certamente di missili sovietici tipo Scud ma che sono state avallate le ipotesi secondo cui trattavasi di missili Oto-Melara e perché non sia stata data comunicazione di questi risultati. (4-16794)

POLLICE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

1) a quale prezzo sia stata venduta la società OTB di Bari, del gruppo EFIM e se risulta risponda al vero la notizia che tale società sia stata ceduta a costo zero;

2) se corrisponde al vero che all'« acquirente » dell'azienda in questione sia stata regalata dall'EFIM una piccola somma quale capitale circolante per continuare l'attività della stessa e se è vero che tale somma ammonti a circa 8 miliardi regalati all'« acquirente » oltre alla stessa azienda a prezzo zero;

3) quale sia il nome dell'« acquirente » in questione e quale ruolo hanno avuto nell'intera vicenda il presidente dell'EFIM Sandri, il vice presidente Mancini, l'onorevole Pennacchini e l'ingegner Trivellato;

4) se non ritenga opportuno aprire un'inchiesta approfondita sull'intera vicenda. (4-16795)

JOVANNITTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso che:

con istanza inviata tramite il Patronato INCA-CGIL di Pescara, indirizzata

al Ministero della difesa, Ufficio sottufficiali in congedo, il signor Carocchi Antonio, nato a Penne (Pescara) il 3 maggio 1936, residente a Pescara in via Massimo D'Azeglio n. 6, in data 28 luglio 1985, ha avanzato richiesta per la costituzione della posizione assicurativa riguardante il periodo di servizio militare volontario, prestato, come sergente, dal 29 marzo 1954 al 22 agosto 1958;

tale posizione assicurativa doveva essere accreditata nell'Assicurazione generale obbligatoria, presso la sede INPS di Pescara, dove si trova aperta una posizione intestata al Carocchi;

in data 16 luglio 1985, il Ministero della difesa - sottuffesercito - con lettera prot. n. 479/61686/TE-49309, ha trasmesso l'istanza del Carocchi al Difepensioni, per gli incumbenti di competenza; che in data 2 dicembre 1985, l'Ufficio INCA-CGIL di Pescara, ne ha sollecitato la urgente definizione;

tenuto conto del fatto che è già trascorso un anno dall'invio della richiesta senza che l'interessato sia stato ritenuto degno di una risposta e che tale ritardo costituisce di per sé, obiettivo nocumento per il Carocchi, la cui pratica di pensione non può essere evasa, a motivo della sua accertata incompletezza -;

quali sono i motivi ostativi per una sollecita e positiva definizione di tale pratica;

se ritiene opportuno e necessario intervenire per rimuovere le cause di un disservizio che militano non solo a danno dei cittadini ma anche del buon nome dello stesso Ministero. (4-16796)

JOVANNITTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - premesso che:

il signor Franco Sebastiani, nato a L'Aquila il 6 settembre 1917, ivi residente in via del Trattuto n. 19, frazione Sant'Elia, già dipendente del comune de L'Aquila, con domanda inoltrata il 13

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 AGOSTO 1986

marzo 1980, chiedeva il riscatto del servizio militare prestato;

con provvedimento del 4 giugno 1984 n. 21484, il Ministero del tesoro - Divisione 5/II CPDEL, provvedeva a liquidare il trattamento di quiescenza a favore del signor Franco Sebastiani, posiz. 2543761, a decorrere dal 6 settembre 1982, previo pagamento della somma corrispondente al riscatto di anni 6 e mesi 4;

la rimessa del contributo relativo fu concordata in base alle condizioni previste nel punto 2 dello stesso provvedimento del Ministero -:

quali sono le ragioni che, a distanza di due anni circa, hanno impedito di soddisfare non una richiesta indebita, ma il sacrosanto diritto di un cittadino che, per oltre 6 anni, ha servito con assoluta dedizione, uno Stato che si mostra così scarsamente riconoscente;

se non ritiene opportuno intervenire nei confronti degli uffici competenti allo scopo di rimuovere i motivi di tanta inerzia. (4-16797)

POLLICE. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che la Procura della Repubblica di Roma, che ne era stata tempestivamente informata, non ha ritenuto di dovere intervenire in merito alla vendita sotto costo delle società Colombani ed ALCO, del gruppo EFIM mettendo sotto sequestro tutti gli atti riguardanti le aste di vendita sulle quali si nutrono forti sospetti - quali interventi intendono attuare, nell'ambito delle rispettive competenze, in merito alla transazione in oggetto prima dell'imminente formalizzazione della vendita delle due aziende. (4-16798)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 AGOSTO 1986

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma